

Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXII

Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXII

**CHIAMATE AD ESSERE, OGGI,
SEGNO ED ESPRESSIONE
DELL'AMORE PREVENIENTE DI DIO**

Roma 2008

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
PROPOSTA DI METODO DI LAVORO PER IL CG XXII	8
ICONA DELLA PENTECOSTE	10
SINTESI DELLA VERIFICA SULLA DELIBERAZIONE DEL CG XXI	13
SINTESI DELLE RISPOSTE SUL TEMA DEL CG XXII	27
1. L'orizzonte in cui si colloca il CG XXII	27
2. L'esperienza dell'amore preveniente	34
3. Maria, aiuto per crescere nell'amore	39
4. La comunità, profezia dell'amore	44
5. Le frontiere verso cui ci orienta l'amore preveniente	57
TRACCIA DI LAVORO A PARTIRE DALLE SINTESI	67
1. Chiamate a riconoscere i segni dell'amore preveniente di Dio	70
2. Chiamate ad essere segno di amore preveniente come comunità educante	72
3. Chiamate a porre oggi nuovi segni di amore preveniente	75

Presentazione

L'elaborazione dello *Strumento di lavoro* rappresenta una tappa significativa nel processo di preparazione al Capitolo Generale XXII che, a partire dalla Lettera di convocazione della Madre del 24 gennaio 2007 (cf Circ. 882), ha coinvolto ogni comunità educante e l'intero Istituto in una impegnativa esperienza di discernimento.

I Capitoli ispettoriali, celebrati come eventi di partecipazione e di corresponsabilità, sono stati esperienze che hanno contribuito ad alimentare la comunione e il desiderio di una rinnovata fedeltà alla vocazione. I documenti ricevuti dalle Ispettorie dimostrano che si sono "toccate" le radici della nostra identità di FMA per attualizzarne le implicanze vitali.

Lo *Strumento di lavoro* ha come sfondo l'*icona della Pentecoste*. La luce e la grazia dello Spirito accompagneranno le partecipanti al Capitolo. Gli Apostoli, radunati con Maria nel Cenacolo in attesa dello Spirito e da Lui trasformati in coraggiosi annunciatori della risurrezione di Gesù, sono immagine della Chiesa di tutti i tempi.

L'*icona della Pentecoste* è anche paradigma del nostro essere convocate da varie nazioni e culture in ascolto orante dello Spirito, con Maria, e inviate da Cristo risorto a portare alle giovani e ai giovani, con rinnovato slancio, l'amore del Padre.

Redatto dalla Commissione precapitolare in sinergia con la Madre e il suo Consiglio, lo *Strumento di lavoro* è il risultato dell'ascolto attento dei contributi delle Ispettorie.

In esso troviamo:

- *La proposta del metodo di lavoro per il CG XXII*. Essa indica alcuni atteggiamenti e modalità per rendere più feconda e corale la ricerca e la condivisione in sede di Capitolo generale.
- *L'icona della Pentecoste*. L'orizzonte entro cui ci collochiamo è quello della Chiesa sospinta dallo Spirito e inviata a portare a tutti i popoli il Vangelo. *L'amore preveniente*, cuore della tematica del CG XXII, è l'amore effuso nei nostri cuori dallo Spirito (Rom 5,5). Attraverso *i segni della sua presenza*, Egli si rivela come principio di comunione, fonte di trasformazione inte-

riore e di coraggio nell'evangelizzazione. *Maria* è là per accompagnare come Madre e guida gli Apostoli, nati nel Cenacolo alla nuova vita di testimoni della fede pasquale.

- *La Verifica della Deliberazione del CG XXI.* La sintesi su questa domanda, che ha impegnato nella riflessione i Capitoli ispettoriali, viene presentata prima delle risposte alle domande sul tema del prossimo Capitolo, perché il suo contenuto abbraccia la globalità dell'esperienza vissuta dal CG XXI in poi. La sintesi della *Verifica* permette infatti di cogliere l'incidenza che il processo di rinnovamento ha avuto sulla vita delle comunità nel contesto della ricerca sulla vita religiosa in atto nella Chiesa. L'impegno di rinnovamento rilevato in questa prima parte consentirà all'Assemblea capitolare di fare una lettura della situazione dell'Istituto con realismo e speranza.
- *Le sintesi delle risposte alle cinque domande per l'approfondimento del tema del CG XXII* offrono anch'esse una visione della realtà dell'Istituto, a partire dalla chiamata ad essere oggi segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio.
Le sintesi non possono consegnarci tutta la ricchezza di contenuti e di esperienze condivise nei Capitoli ispettoriali. Esprimono però l'eco della vita che pulsa nelle comunità, in cui si armonizzano luci e ombre, ideali e realizzazioni concrete, speranze e delusioni. Ogni sintesi si conclude con l'indicazione di alcuni aspetti emergenti e di altri da approfondire.
Gli *aspetti emergenti* si riferiscono alle costanti percepite trasversalmente nei contributi delle Ispettorie.
Gli *aspetti da approfondire* sono stati focalizzati dalla Commissione precapitolare tenendo conto delle sintesi delle risposte. Tali aspetti consentono di identificare segni di novità e punti nodali che interpellano verso ulteriori cammini.
- *La traccia di lavoro, elaborata a partire dalle sintesi* pervenute dalle Ispettorie, offre una pista per la riflessione e il confronto delle Capitolari sia nelle Commissioni che nell'Assemblea.
La *traccia* si articola attorno a tre nuclei tematici che costituiscono i filoni portanti del tema capitolare, espressioni essenziali dell'unità vocazionale.
La scelta di assumere come chiave interpretativa la *categoria del segno* è maturata dal confronto con la nostra identità carismatica. Siamo infatti chiamate a donare la vita al Signore dive-

nendo tra le giovani e i giovani segno ed espressione del suo amore preveniente (cf C 1.8.14.18.63).

La vita consacrata, come la stessa vita di Gesù, è nell'ordine della rivelazione che si fa servizio. In un'esistenza interamente donata per gli altri, traspare la gioia propria di chi segue la chiamata di Dio, la forza dell'amore, espressione dell'Amore che viene da Lui per la speranza del mondo.

PROPOSTA DI METODO DI LAVORO PER IL CG XXII

Vengono qui indicati sia alcuni atteggiamenti come condizioni irrinunciabili per un vero ed efficace discernimento, sia i momenti e le modalità di riflessione, di condivisione e di decisione che scandiranno il percorso dell'Assemblea capitolare.

**in ascolto
di Dio**

1. Per vivere insieme un tempo privilegiato di confronto, di verifica e di discernimento nella ricerca di ciò che lo Spirito chiede oggi al nostro Istituto, ci poniamo in ascolto di Dio quasi prolungando la ricca esperienza degli Esercizi spirituali. Come in un grande Cenacolo, viviamo una più assidua familiarità con la Parola, *luce* sul nostro cammino, *metodo* per leggere la vita. Alcune esperienze di *lectio divina*, oltre alla quotidiana preghiera e meditazione personale, ci aiuteranno a percepire con gioia e riconoscenza il nostro essere convocate dalla Parola per lasciarci guidare e plasmare da essa.

**nello stile del
discernimento**

2. L'ascolto della Parola di Dio, pregata e condivisa, abilita alla lettura credente della realtà nell'esercizio del discernimento. Questo ci rende donne pensose, capaci di lasciarsi interpellare dalla realtà, di *leggere* la vita dell'Istituto con mentalità evangelica, di cercare insieme nuove risposte alle grandi istanze educative presenti nel mondo di oggi e, soprattutto, di riconoscere i segni dell'amore preveniente di Dio che aprono nuovi cammini di conversione, di comunione e di passione educativa.

**in profonda
comunione**

3. Attente alla presenza dello Spirito e consapevoli di essere, come comunità interculturale, un dono le une per le altre, viviamo il Capitolo non solo come tempo di riflessione e di ricerca, ma come esperienza di comunione. L'essere qui convocate è un dono, ma anche una chiamata ad esprimere nei gesti quotidiani quella spiritualità di comunione che abbiamo cercato di alimentare in questi anni nelle nostre comunità, inserite nel cammino della Chiesa.

mediante la
riflessione
personale

4. All'attenzione e allo studio personale è affidata la riflessione riguardante la *sintesi* della Verifica sulla Deliberazione del CG XXI e quella sulle risposte alle domande per il CG XXII. È la parte più ampia dello *Strumento di lavoro* (cf pagg. 13-66) che permette di sintonizzarci con la realtà dell'Istituto nel suo intreccio di luci e di ombre, di sfide e di nuove opportunità che emergono dai vari contesti della nostra missione.

la condivisione
e il confronto
nelle
Commissioni

5. La condivisione e il confronto nelle Commissioni, arricchiti dall'esperienza e dalla riflessione personale, saranno orientati dalle indicazioni della *Traccia di lavoro a partire dalle sintesi* (cf pagg. 67-79). Essa aiuterà a vivere il discernimento nella ricerca dei cammini che il Signore vorrà indicarci.

Le Commissioni saranno previamente costituite secondo il criterio di rappresentanza interculturale. Prima dell'inizio del Capitolo se ne farà conoscere la composizione. Esse lavoreranno contemporaneamente sullo stesso tema, così da facilitare il confronto in Assemblea.

la riflessione,
il discernimento
e la decisione
in Assemblea

6. L'Assemblea capitolare è il momento più alto di comunione nella diversità, di discernimento e decisione «per una ricerca comunitaria della volontà di Dio» (C 135). Tale ricerca, preparata dalla riflessione personale e dal confronto nelle Commissioni, richiede una particolare attenzione allo Spirito per andare oltre le immediatezze, così da far convergere vedute personali e/o di gruppo in scelte e decisioni che attingono la profondità della nostra vocazione oggi. L'esperienza dello Spirito sarà particolarmente forte nel discernimento in vista dell'elezione della Madre e delle Sorelle che con lei animeranno e governeranno l'Istituto nel prossimo sessennio.

il confronto
nelle
Conferenze
interispettoriali

7. Durante lo svolgimento del Capitolo si prevedono momenti di studio per *Conferenze interispettoriali* o per aree linguistiche, in relazione a specifiche tematiche al fine di cercare insieme quello che lo Spirito ci suggerisce per la vitalità della missione dell'Istituto nei vari contesti in cui viviamo.

L'ICONA DELLA PENTECOSTE

accompagna il cammino del Capitolo generale XXII

*«Entrati in città salirono al piano superiore
dove abitavano [...].
Erano assidui e concordi nella preghiera,
insieme con alcune donne
e con Maria, la Madre di Gesù
e con i fratelli di lui [...].*

*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire,
si trovavano tutti insieme
nello stesso luogo.*

*Venne all'improvviso dal cielo un rombo,
come di vento che si abbatte gagliardo,
e riempì tutta la casa dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue come di fuoco
che si dividevano e si posarono
su ciascuno di loro;
ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo
e cominciarono a parlare
in altre lingue
come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi [...].
[La gente] li udiva annunciare
nelle varie lingue
le grandi opere di Dio».*

(At 1,13.14; 2,1-4.11)



Particolare della Cappella *Redemptoris Mater* (mosaico di Marko Ivan Rupnik)

Interpretazione del mosaico

Il mosaico di Marko Ivan Rupnik rappresenta in un unico riquadro l'Ascensione e la Pentecoste, come le primitive raffigurazioni iconografiche.

La scena è distinta in tre zone. Nella *parte superiore* vediamo, in una cascata di luce, la mano di Dio che si protende verso il Figlio, raffigurato nella *zona centrale* quale Signore dell'universo, Parola di Dio incarnata. Per questo, con una mano stringe il rotolo della Parola, mentre con l'altra mano benedice.

Nella *parte inferiore* è rappresentata la Pentecoste. Su Maria e gli Apostoli scende lo Spirito Santo sotto forma di "lingue di fuoco" (cf At 2,3-4). La forza dello Spirito fa nascere la Chiesa come comunità che si espande nel mondo e raduna in comunione tutta l'umanità: uomini e donne di tutte le razze e culture.

Maria, in atteggiamento orante, è figura della Chiesa attorno alla quale sono radunati gli Apostoli. Nella sua vita terrena ha tenuto tra le braccia il Cristo storico; ora accompagna la Chiesa e guida a Cristo tutti coloro che partecipano alla vita della Trinità. La veste azzurra allude alla sua umanità e il manto rosso al suo essere la *Teothokos*, la Madre Dio. Sulle sue spalle e sulla fronte spiccano tre stelle che indicano la sua verginità. San Clemente d'Alessandria precisa: «Vi è una sola vergine divenuta madre, e io amo chiamarla Chiesa».

Come nota Olivier Clément, «lo Spirito stabilisce una misteriosa corrispondenza fra la paternità di Dio e la maternità della Vergine. Sulla terra è la maternità che manifesta direttamente l'amore del Padre e la sua tenerezza».

Ogni Apostolo indossa una veste di colore particolare, simbolo del carisma dato a ciascuno, ma tutti portano un mantello dello stesso colore del vestito di Cristo, fonte della loro comunione.

Gli Apostoli, divenuti *pneumatofori* per la discesa su di essi dello Spirito Santo, possono contemplare e annunciare Gesù. I primi quattro, due per parte, hanno lo sguardo rivolto verso il Cristo. Gli altri quattro che seguono, proprio perché ricolmi dello Spirito, possono guardarsi reciprocamente in profondità. Altri due guardano Maria/Chiesa, *pneumatofora* e Madre di Cristo. Accanto a Lei, Pietro e Paolo guardano fuori del mosaico, verso coloro che sostano a contemplare la scena rappresentata. È come se entrassero nello spazio della nostra vita, quasi a volerci sollecitare ad accogliere in noi lo Spirito.

C'è in questo mosaico un movimento di discesa e di ascesa, di venuta e di ritorno. Lo Spirito Santo scende e ci muove verso il Figlio per tornare al Padre. Ciò che rende la persona umana simile a Dio è l'amore, perché Dio è amore. Lo Spirito Santo, riversando in noi questo amore, crea quell'unione con Dio che rende la persona un essere appartenente al suo Signore, separato dalle tenebre, immerso nella luce.¹

¹ Cf contributi di Olivier Clément e di Emmanuel Lanne, in *La Cappella "Redemptoris Mater" del Papa Giovanni Paolo II. Realizzata dall'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti*. Volume a cura di M. Apa - O. Clément - C. Valenziano, Città del Vaticano, LEV 1999; cf UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL S. PONTEFICE, *Il percorso di teologia e spiritualità della cappella "Redemptoris Mater"*, Città del Vaticano, LEV 2007.

SINTESI DELLA VERIFICA SULLA DELIBERAZIONE DEL CG XXI

*In che modo i mezzi suggeriti dalla Deliberazione del CG XXI
hanno favorito un rinnovamento vitale nelle comunità?
Quali cammini sono da potenziare?*

**cammino di
un sessennio**

8. Tutte le Ispettorie hanno accolto gli orientamenti offerti dal CG XXI e con modalità differenti li hanno tradotti in itinerari ispettoriali e comunitari. Tuttavia rilevano che non è stato facile valutare il rinnovamento raggiunto durante il sessennio.

La Deliberazione capitolare ha favorito una più profonda consapevolezza della nostra identità di FMA nella Chiesa. Nelle Ispettorie si è realizzata una verifica sistematica, a volte coraggiosa, del quotidiano come punto di partenza per risignificare la missione insieme con le laiche e i laici.

Non tutte hanno esplicitato che il processo di rinnovamento è stato vissuto alla luce della ricerca sulla vita religiosa in atto nella Chiesa, anche se evidenziano l'incidenza avuta dal *Congresso* del 2004. Le icone del Samaritano e della Samaritana hanno portato ad essere più vicine alle/ai giovani e alla gente, a esigere maggiore profondità di vita per far emergere un volto più umano e femminile della nostra vita consacrata.

Numerose Ispettorie evidenziano la consapevolezza sofferta della limitata realizzazione di quanto si erano proposte. Nonostante ciò, il processo di vitale rinnovamento, che ha coinvolto e unito l'Istituto in questi anni, è il segno più chiaro che «è questo il tempo di ravvivare il fuoco» (L 27,8).

L'ASSIMILAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI DEL CG XXI

**visione
e strategia**

9. La comunione è il filo rosso che ha attraversato i cammini delle Ispettorie. Consegnata come *visione* dal CG XXI, la comunione ha trovato eco nella vita delle comu-

nità, che ne hanno riconosciuto l'urgenza e hanno cercato di attuarla. La *strategia* del discernimento ha favorito l'avvio di un processo di trasformazione della vita personale e comunitaria. Si sono accolti gli orientamenti con grande disponibilità a partire dalla comunicazione del Capitolo che ha coinvolto le comunità. Le tre *linee di azione* hanno accompagnato il sessennio: sono state *linee guida* per le programmazioni ispettoriali e i progetti comunitari, rendendoli concreti e verificabili.

prima linea
di azione:
esperienza
di Dio e
discernimento

10. L'impegno di *abilitarsi alla quotidiana esperienza di Dio e al discernimento* ha portato le Ispettorie ad ascoltare, meditare, condividere la Parola di Dio, anche attraverso l'esercizio della *lectio divina*; a incarnare nella cultura e a vivere con più profondità la preghiera personale e comunitaria, la liturgia eucaristica, la vita sacramentale e l'adorazione. È stata anche favorita la partecipazione a corsi di approfondimento sulla Sacra Scrittura.

Alcune Ispettorie da diversi anni offrono l'opportunità di vivere gli Esercizi spirituali anche con modalità differenti: esperienza ignaziana, oppure accompagnamento con una guida personale. Molte rilevano che il discernimento ha aiutato a vivere i tempi di verifica del progetto comunitario e personale.

Un'Ispettoria ha elaborato il *Progetto Parola di Dio e Vita salesiana*: una serie di proposte formative per FMA, laiche e laici al fine di comprendere come la Parola fonda le scelte del carisma salesiano. Altre Ispettorie rilevano la valenza formativa dei documenti che si ricevono dal Centro dell'Istituto o si elaborano in Ispettoria.

Nell'esprimere che cosa ha favorito l'assunzione di questa prima linea di azione, alcune affermano che il discernimento alla luce della Parola sta gradualmente diventando *stile di vita* nelle comunità. I processi avviati hanno portato a un incontro più profondo con Cristo e a centrare la vita in Lui, a puntare sull'essere più che sul fare, a cambiare la mentalità e gli atteggiamenti. Per qualche Ispettoria l'ascolto di Dio si esprime nel credere alla sua Provvidenza, che guida ed è presente nell'esistenza quotidiana.

La lettura credente della realtà incoraggia il rinnovamento della vita comunitaria, potenziando il coinvolgimento e l'accompagnamento reciproco, anche all'interno della comunità ispettoriale.

Il confronto con la Parola e il discernimento hanno aiutato ad essere più audaci nell'affrontare i problemi delle/dei giovani in difficoltà; hanno contribuito a rinnovare la passione per l'annuncio del Vangelo attraverso l'educazione alla fede e ai valori umani.

Alcune Ispettorie hanno approfondito vitalmente la presenza di Maria nel mistero di Cristo, la sua missione di guida e maestra nell'ascolto e nella vita interiore, di madre della vita personale e della comunità educante, di sostegno nell'attualizzazione del sistema preventivo.

**seconda linea
di azione:
la comunione**

11. Diverse sono le modalità indicate dalle Ispettorie per l'assunzione della seconda linea di azione: incontri di studio e preghiera, di ricerca e di fraternità, visite delle Consigliere generali, Seminario sulla *Spiritualità di comunione nello stile salesiano*, Seminario di economia solidale, *Verifiche triennali*, *Progetto Mornese* e *Progetto Gerusalemme*, varie iniziative delle Conferenze interispettoriali.

Sono concordi nel rilevare che il tema della *comunione* ha trovato eco nei progetti ispettoriali e comunitari, nei ritiri mensili, nelle celebrazioni e verifiche, anche a livello locale.

Convergono nell'affermare che il Seminario sulla *Spiritualità di comunione nello stile salesiano* ha sostenuto e accompagnato l'assimilazione di questa linea di azione. La preparazione, la celebrazione e la condivisione non sono stati solo momenti occasionali significativi nella vita delle Ispettorie, ma ne hanno orientato le programmazioni e l'animazione durante l'intero sessennio. L'approfondimento vitale della spiritualità di comunione ha aiutato a cogliere la ricchezza carismatica dello spirito di famiglia, ad essere più realiste nei confronti della comunità, a superare eventuali diffidenze e rancori, a prendere coscienza dei processi di maturazione personali e ad avere pazienza con i ritmi di ognuna.

Creare comunione è un dono particolarmente congeniale all'essere donna. Le Ispettorie si sono impegnate a

rendere le comunità più aperte e flessibili; hanno apprezzato il cammino di unità fatto dall'Istituto e l'attenzione al dialogo interculturale.

**modalità
di animazione**

12. Numerose Ispettorie sottolineano l'impegno di assumere la modalità circolare di animazione e di governo a livello locale e ispettoriale, rafforzando il senso di appartenenza, la corresponsabilità e la partecipazione, la disponibilità ad accogliere la diversità.

In alcune si sta attuando una rinnovata organizzazione del governo, anche mediante la costituzione di commissioni. Il coinvolgimento di tutte le FMA nei momenti ispettoriali, utilizzando la metodologia del laboratorio, ha favorito il dialogo e il confronto e ha potenziato il cambio di mentalità.

Altri segni indicati da qualche Ispettorica sono: la maggiore responsabilità rispetto alla conduzione delle opere, l'attenzione a potenziare la sussidiarietà e, in alcuni casi, a progettare o continuare la ristrutturazione. Al riguardo, le Ispettoriche che sono più direttamente implicate nel processo sostengono che l'assunzione delle linee offerte dal CG XXI ha aiutato a vivere in atteggiamento di obbedienza per costruire la comunione. Si è sperimentata una maggiore disponibilità a cercare insieme, a studiare, a discernere e a individuare le scelte più opportune, affrontando le fatiche e spesso anche le resistenze al cambiamento. Si sono guadagnati serenità ed energie nell'osare "perdere tempo" in condivisioni e riflessioni di gruppo.

Le Ispettoriche sono consapevoli che i cammini si fanno lentamente, che ci sono limiti e fatiche nelle relazioni, ma ritengono importante aver preso coscienza del bisogno di trasparenza evangelica e di rinnovamento continuo.

Molte rilevano il coinvolgimento e la corresponsabilità della comunità educante nella condivisione del carisma, nella missione e nella gestione concreta delle opere. Emergono esperienze in cui si vive un crescente senso di appartenenza e di sussidiarietà, una più ampia partecipazione delle laiche e dei laici nella progettazione e nella verifica dei progetti educativi, una reciproca valorizzazione e il potenziamento delle risorse. Una specifica at-

tenzione è stata data alla formazione congiunta di FMA e laici, delle/dei giovani e delle loro famiglie.

terza linea
di azione:
impegno
rinnovato di
educazione

13. La terza linea di azione è stata assunta da quasi tutte le Ispettorie come un *impegno rinnovato per l'educazione nello spirito del sistema preventivo* e nella consapevolezza della dimensione vocazionale della missione. Si esprime la convinzione di essere "mandate" dalla comunità e che si può andare verso le nuove frontiere solo in sinergia con le laiche e i laici.

Numerose Ispettorie sottolineano l'impegno nel promuovere le comunità quali laboratori di evangelizzazione, presenze significative tra le/i giovani, ambienti per educare al volontariato e alla missione *ad gentes*. Gli spazi educativi sono considerati luoghi concreti per dare vita al coordinamento per la comunione. A livello ispettoriale si è cercato di lavorare insieme tra ambiti, in particolare tra Pastorale giovanile e Comunicazione sociale. È maturata anche una maggiore sensibilità per investire risorse in strumenti adeguati e in percorsi di formazione specifica. Parecchie Ispettorie sottolineano una accresciuta mentalità progettuale che ha portato ad elaborare il progetto comunitario, personale e quello della comunità educante, favorendo una messa a fuoco più chiara sull'identità e missione salesiana. Rilevano l'attenzione a promuovere la formazione congiunta FMA-laici, anche per una consegna ai laici, dove occorre, della gestione delle opere educative. In alcune Ispettorie è stata potenziata la qualificazione professionale delle FMA.

L'esigenza di lavorare in rete nella Chiesa locale, con i gruppi della Famiglia salesiana, le ONG e le istituzioni governative per educare alla giustizia, alla pace, ai diritti umani e alla comunicazione sociale emerge con chiarezza in quasi tutte le Ispettorie. I processi attivati hanno aiutato a rispondere ai bisogni dei poveri, delle/dei giovani e delle donne, vivendo l'accompagnamento e l'assistenza salesiana, testimoniando l'amorevolezza propria del *da mihi animas cetera tolle*.

In alcune Ispettorie si è scelto inoltre di investire risorse umane ed economiche per qualificare la scuola e la for-

mazione professionale perché diventino sempre più luoghi di evangelizzazione e di sintesi tra cultura e fede. Si è più coscienti circa le ingiustizie sociali, preoccupate per le povertà giovanili; ci si confronta con responsabilità sulle implicanze dell'intercultura, della multireligiosità, dell'emarginazione e dell'immigrazione.

La partecipazione, la condivisione e l'elaborazione di itinerari ispettoriali, a partire dai contenuti del *Seminario di economia solidale*, hanno portato, in molti contesti, ad adottare un tenore di vita più sobrio, a livello personale e comunitario, come pure ad educarsi e ad educare all'economia solidale. La scelta coraggiosa di promuovere la vita e la cultura della solidarietà hanno orientato passi concreti riguardo all'ecologia con attenzione particolare alla salvaguardia dell'ambiente.

**cammini
da potenziare**

Le Ispettorie hanno evidenziato cammini da potenziare riguardo all'assimilazione delle tre linee del CG XXI. Si rileva che quanto viene indicato come impegno di futuro è già nella linea del tema del CG XXII: *essere segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio*.

**discernimento
come stile
di vita**

14. Riguardo alla *prima linea di azione*, constatano che è necessario ancora un cammino per arrivare alla lettura credente della realtà, per assumere gli atteggiamenti di Gesù, giungere all'essenzialità, portare la vita nella preghiera e la preghiera nella vita, facendo sintesi tra il primato di Dio e il dono di sé, la relazione fraterna e la passione educativa. In molti contesti s'intende continuare l'assimilazione e la condivisione della Parola di Dio; dare continuità all'esercizio del discernimento come cammino per la comunione perché diventi stile di vita e non solo strategia in vista di grandi scelte.

Si segnala l'esigenza di una maggiore autenticità nella vita religiosa perché sia testimonianza del fascino dei consigli evangelici vissuti con radicalità, di una presenza più vicina alle/ai giovani, capace di farsi carico dei loro bisogni e delle loro povertà. Alcune Ispettorie sottolineano la necessità di potenziare la fedeltà all'identità vocazionale per ridurre lo scollamento tra fede e vita ed esprimere la gioia di essere FMA.

Qualche Ispettorìa propone che l'esercizio del discernimento sia realizzato anche all'interno del Consiglio ispettoriale, quando si devono prendere decisioni circa le *obbedienze* delle sorelle. Un'altra sottolinea la necessit  di verificare i criteri di accettazione delle giovani che chiedono di entrare nell'Istituto, di scegliere con pi  cura le sorelle per le case di formazione, come pure di discernere riguardo alle strutture e all'organizzazione della comunit  formativa.

modalit 
circolare di
animazione

15. I cammini da potenziare per la *seconda linea di azione* convergono nel promuovere lo spirito di famiglia come fondamento della vita e della missione; nel rafforzare, a tutti i livelli di governo, la modalit  circolare di animazione, la corresponsabilit  e il coordinamento per la comunione, anche nella comunit  educante. Si richiede da molte Ispettorie di riconoscere la comunit  come fonte e sostegno della missione e di crescere nella consapevolezza che il mandato apostolico   sempre comunitario e non un progetto privato.

Si ritiene necessario incrementare la formazione delle animatrici di comunit  per crescere nella comprensione e nella pratica del servizio di autorit ; potenziare l'educazione all'accompagnamento reciproco come via di formazione permanente; abilitare alla comunicazione interpersonale e al dialogo comunitario e ispettoriale. Alcune Ispettorie propongono di potenziare la pratica del colloquio personale.

Altre suggeriscono di rendere il progetto comunitario punto di riferimento nelle scelte, assicurando costanza e continuit  nelle verifiche e richiamando l'importanza dell'elaborazione del progetto personale.

Si segnala l'urgenza di coinvolgere e valorizzare le risorse presenti nella comunit  educante: esistono ancora fatiche nel progettare e nel decentrare mediante un'efficace suddivisione dei compiti e dei ruoli.

Si sottolinea la necessit  che, a livello ispettoriale, venga data priorit  nelle scelte al criterio pastorale, come pure che si attuino nuove forme di amministrazione economica per la gestione solidale delle opere. Si avverte l'esigenza di assumere con senso di responsabilit  il processo

di ristrutturazione per semplificare l'organizzazione comunitaria, migliorare la qualità della vita e dell'impegno apostolico e individuare modalità per accompagnare il cammino delle sorelle anziane, coinvolgendole nella missione della comunità.

passione del
*da mihi ani-
mas cetera
tolle*

16. Nella *terza linea di azione* viene indicato come cammino da potenziare l'approfondimento del sistema preventivo nell'ottica femminile, coinvolgendo nel processo la comunità educante e valorizzando le esperienze positive in atto.

È pure presente l'esigenza di ravvivare il *da mihi animas cetera tolle*, curando nella pastorale le proposte educative per il tempo libero, dando risposte coraggiose ai più poveri nelle periferie e nei luoghi di frontiera.

Qualche Ispettorìa vede la necessità di rivitalizzare l'assistenza come relazione di accompagnamento delle/dei giovani. Altre richiamano l'urgenza di preparare sorelle per rispondere alle nuove forme di educazione preventiva con attenzione particolare alla donna, ai giovani e ai bambini in situazioni di disagio.

Si ritiene di dover potenziare alcuni cammini per educare anche le FMA alla giustizia, alla pace, alla responsabilità del bene comune, alla legalità, all'ecologia, all'economia solidale. Si segnala, inoltre, anche la necessità di attuare scelte concrete di autodelimitazione personale e comunitaria.

Un numero considerevole di Ispettorie esplicita l'urgenza di attuare processi di educomunicazione per un'apertura ai linguaggi e agli ambienti di comunicazione virtuale, soprattutto delle/dei giovani.

In relazione alla terza linea, alcune Ispettorie accennano all'importanza di approfondire la figura di Maria Educatrice; altre riconoscono la rilevanza della Dottrina Sociale della Chiesa per la nostra missione nel contesto attuale.

annuncio
esplicito
del Vangelo

17. È vivo il bisogno di potenziare l'annuncio esplicito del Vangelo mediante itinerari di catechesi e di educazione alla fede adeguati alle necessità odierne.

In riferimento alla dimensione vocazionale della mis-

sione educativa, si constata l'urgenza di investire in persone e strutture per promuovere una cultura vocazionale, guidare i giovani a scelte di vita consacrata o laicale offrendo esperienze che favoriscano l'incontro con Dio.

**educare alla
cittadinanza**

18. Alcune Ispettorie sottolineano la necessità di formare i giovani alla sensibilità e responsabilità sociali perché assumano il volontariato e l'impegno del *servizio civile* come stile di vita nell'orizzonte della solidarietà.

Allo stesso modo si avverte il bisogno di seguire le Exallieve e gli Exallievi, con particolare attenzione alla continuità della loro formazione. Si rileva la necessità di approfondire la consapevolezza di essere comunità educante e di impegnarsi per potenziarla; di comprendere maggiormente l'importanza della formazione del nucleo animatore, del coinvolgimento delle laiche e dei laici nella corresponsabilità della missione, valorizzando le diverse vocazioni e qualificando la loro competenza educativa nello stile del sistema preventivo.

Molte Ispettorie ritengono di vitale importanza creare e mantenere spazi di confronto, collaborazione e fraternità tra comunità vicine, con i gruppi della Famiglia salesiana, con le Diocesi e le Congregazioni religiose, con altre istituzioni.

La CICSAL (Conferenza Interispettoriale Cono Sud di America Latina) condivide l'entusiasmo di aver elaborato il *Progetto di Spiritualità Missionaria* che ha richiesto un grande sforzo ed è risultato molto arricchente per chi vi ha partecipato. Un progetto che potrebbe essere diffuso e valorizzato maggiormente da tutte le Ispettorie.

APPROFONDIMENTO PERSONALE E COMUNITARIO DELLE COSTITUZIONI

**segni di
rinnovamento**

19. In tutte le Ispettorie si constata che l'approfondimento delle Costituzioni e dei Regolamenti ha portato ad accostare il testo in modo diretto e a coglierne la ricchezza. Ciò è avvenuto sia personalmente sia comunitariamente alla luce dei documenti recenti della Chiesa, dell'Istituto,

in particolare delle Circolari della Madre. Sono stati valorizzati anche i dossier di *DMA Rivista* e i documenti della *Banca Dati*.

Dalle sintesi delle comunità internazionali si rileva che la sintonia intorno alle Costituzioni è fonte di comunione e di identificazione vocazionale, pur nella diversità di cultura e di formazione.

Lo studio delle Costituzioni ha trovato uno spazio privilegiato in raduni ispettoriali per la formazione delle direttrici e delle FMA di voti temporanei, negli esercizi spirituali, nelle visite delle Ispettrici alle case e, in alcuni contesti, anche durante le visite delle Consigliere generali.

Differenti sono state le modalità adottate: riflessione personale e condivisione comunitaria; richiamo nelle buone notti, riferimento nei ritiri spirituali mensili delle comunità, nei momenti di preghiera, di discernimento.

Nei progetti comunitari di alcune Ispettorie sono stati assunti aspetti e tematiche particolari: lo sviluppo storico-carismatico, la vita comunitaria, la dimensione mariana e missionaria. Un'Ispettria sottolinea che il *Progetto Gerusalemme* ha aiutato ad approfondire le Costituzioni alla luce della Parola e a fare scelte evangeliche nello stile salesiano.

L'approfondimento personale e comunitario delle Costituzioni ha aiutato, in molte realtà, a riappropriarsi dell'identità carismatica, favorendo la partecipazione al processo di rinnovamento della vita religiosa. Ha permesso di rimotivare lo slancio vocazionale nel seguire Gesù; di crescere nel senso di appartenenza e nella fedeltà; di essere più disponibili alla missione nella vita quotidiana.

Le Ispettorie indicano alcuni segni di questi cammini di approfondimento: una maggiore attenzione alla preghiera, al silenzio e all'ascolto, alla qualità delle relazioni; un più forte coinvolgimento nella vita comunitaria e nell'impegno di fedeltà al colloquio personale; la cura e l'accompagnamento vocazionale delle/dei giovani.

cammini
da potenziare

20. In alcune Ispettorie l'approfondimento delle Costituzioni non è stato sempre la priorità. Si è sperimentato, a volte, la difficoltà di concretizzare il passaggio dal

testo alla vita quotidiana, di assumere le Costituzioni come progetto di vita, come criterio di discernimento e di confronto personale e comunitario.

Le Ispettorie sono consapevoli che è necessario continuare l'assimilazione del testo costituzionale, a livello sia personale sia comunitario, per scoprirne maggiormente la ricchezza. Molte propongono di studiarle e approfondirle nell'ottica biblica e mariana e alla luce dei recenti documenti dell'Istituto, delle Conferenze episcopali e delle Unioni delle religiose e dei religiosi.

INCULTURAZIONE DEL PROGETTO FORMATIVO

modalità di
approfondi-
mento

21. Tutte le Ispettorie affermano che il *Progetto Formativo (PF)* costituisce un prezioso e pratico aiuto nell'approfondimento della formazione personale e comunitaria. Ne valorizzano la ricchezza di contenuto e il linguaggio chiaro, preciso, profondo. In molti contesti si sono compiuti passi concreti per inculturarlo, a vari livelli, anche mediante la presentazione e l'approfondimento dei cammini formativi. È stato il documento base per avviare le riflessioni su alcuni aspetti della Deliberazione capitolare e sulla formazione.

Le modalità adottate per approfondire il documento sono diverse: dallo studio personale alla condivisione comunitaria, dalla preghiera personale agli esercizi spirituali fino alla lettura del testo con riferimenti alle Costituzioni. Un grande contributo è stato offerto alle Ispettorie dalle visite delle Consigliere generali, dalle Circolari della Madre, dalle iniziative delle ispettrici e dei consigli, che hanno permesso di mettere a fuoco ciò che è essenziale per vivere in pienezza la vocazione salesiana. La nuova visione dei voti presentata dal *PF* è stata considerata una ricchezza per la formazione dell'unità vocazionale.

formazione
permanente

22. La proposta della formazione permanente, come strategia per qualificare tutta la formazione, ha aiutato ad assumere con responsabilità il cammino di auto-formazione. Gli incontri per fasce di età, realizzati in molte Ispettorie, hanno reso le FMA più consapevoli che la

formazione è un processo graduale nelle diverse stagioni della vita. Hanno rimotivato il loro cammino vocazionale; hanno sollecitato ad una maggiore libertà interiore e alla scoperta che la terza età è una stagione ricca di dono, non solo per ciò che le suore anziane fanno, ma per la loro esperienza di vita, di preghiera, di offerta a sostegno della missione.

La lettura approfondita del *PF* ha guidato le formatrici e le animatrici di comunità nell'accompagnamento reciproco e sistematico.

Il *PF* è stato valorizzato anche per l'assimilazione dello spirito di famiglia e per la qualificazione delle relazioni interpersonali. Emerge tuttavia la necessità di favorire un maggiore dialogo intergenerazionale per approfondire, attraverso il confronto di età diverse, il dinamismo del carisma. Si è convinte, infatti, che la formazione permanente è base e ambiente per una formazione iniziale vitale ed efficace.

formazione iniziale

23. Nell'ambito della formazione iniziale si sono elaborati progetti ed itinerari, che hanno tenuto conto dei particolari contesti socio-culturali e del cammino della vita consacrata a livello continentale.

La partecipazione all'esperienza del secondo noviziato internazionale e agli incontri a livello di Conferenza interispettoriale è stata per le giovani sorelle opportunità significativa in linea con l'approfondimento del *PF*.

percorsi di inculturazione

24. L'inculturazione del *PF* ha accompagnato qualche Ispettorato nel processo di ristrutturazione e nell'elaborazione di cammini formativi, aiutando a discernere le sfide che l'oggi lancia alla missione educativa. In qualche realtà il documento è stato richiesto da altre Congregazioni religiose che l'hanno apprezzato.

Alcune Conferenze interispettoriali hanno collaborato tra loro per elaborare percorsi formativi per le varie tappe; per inculturare il *PF* e organizzare programmi di studio. In qualche contesto si stanno avviando processi per inculturarlo; in altri, è considerato come base per intraprendere la formazione insieme con le laiche e i laici e

per l'elaborazione di percorsi formativi finalizzati a migliorare la qualità di vita della terza età.

cammini da potenziare

25. Tutte le Ispettorie sentono il bisogno di continuare l'approfondimento del documento e di promuoverne il processo di inculturazione con l'attuazione di itinerari specifici. Molte indicano gli aspetti da rafforzare: l'autoformazione, il progetto personale, il colloquio con l'animatrice, l'assunzione della pastorale vocazionale come compito prioritario in ogni comunità e la ricerca di nuove strategie per attuarla; la promozione di uno stile di vita che assicuri la salute fisica, psichica e spirituale ed un sano equilibrio tra l'essere e il fare; l'indicazione di modalità per l'accompagnamento delle sorelle in tutte le età.

ASSIMILAZIONE DELLE LINEE ORIENTATIVE DELLA MISSIONE EDUCATIVA DELLE FMA

testo che apre al futuro della missione educativa

26. Il testo delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA* ha avuto un impatto positivo. È stato presentato in diversi contesti dell'Istituto, spesso con la presenza di una o più Sorelle del Consiglio generale: uno sforzo notevole nella presa di coscienza per viverlo e attuarlo a livello locale.

Alcune Ispettorie esprimono apprezzamento per gli accenni espliciti, presenti nel testo, sul dialogo interreligioso e interculturale. Il nuovo documento apre un orizzonte di futuro per l'Istituto, illumina, incoraggia e indica percorsi che permetteranno a ogni Ispettoria di generare più vita nello stile salesiano.

La presentazione e lo studio personale e comunitario hanno aiutato ad approfondire la missione educativa evangelizzatrice e a prendere maggior coscienza di alcune sfide odierne. La lettura del testo ha coinvolto, in qualche realtà, anche le laiche e i laici: è stata l'occasione per avvicinarsi insieme al carisma, riaccendere la passione e l'ardore missionario, potenziare lo slancio vocazionale e intraprendere una revisione circa l'identità salesiana delle opere.

Le *Linee* sono state punto di riferimento per l'animazione della pastorale giovanile; hanno rafforzato la convinzione che è importante formarsi insieme come comunità educante. Sono state di aiuto per elaborare e vivere i progetti educativi nella corresponsabilità.

L'approfondimento ha stimolato a rispondere coraggiosamente ai bisogni educativi delle/dei giovani, a operare a favore della giustizia e della pace, a fare passi decisi per manifestare la scelta prioritaria dei poveri. Il confronto con il testo ha orientato a collaborare con persone e istituzioni, a migliorare la mentalità progettuale a livello ispettoriale. Tale mentalità si riflette nella costituzione di ambiti di animazione e nella formulazione di criteri e strategie comuni per operare in rete.

**cammini da
potenziare**

27. Tutte le Ispettorie concordano che è necessario un ulteriore studio e approfondimento delle *Linee*, soprattutto in vista di un'assunzione dei contenuti da parte delle FMA con il coinvolgimento dei laici per un'inculturazione nei diversi contesti. Non si può ancora parlare di "assimilazione", in quanto il documento è stato pubblicato nel 2005 e in alcune Ispettorie è arrivato tardi a motivo delle traduzioni nelle diverse lingue.

Altre constatano che, nonostante molti membri della comunità educante abbiano partecipato alla presentazione del testo, non c'è stata una sensibilizzazione della comunità educante al completo.

SINTESI DELLE RISPOSTE DEI CAPITOLI ISPETTORIALI SUL TEMA DEL CG XXII

1. L'ORIZZONTE IN CUI SI COLLOCA IL CG XXII

*Perché il tema del CG XXII è importante
per noi oggi?*

significatività
del tema

28. Le Ispettorie ritengono importante il tema del CG XXII perché invita a rendere visibile l'amore proveniente da Dio in un mondo multiculturale e multi-etnico, spesso senza speranza, dove solo l'amore può aiutare a passare dalla multiculturalità all'interculturalità, a vivere con senso la vita e le relazioni.

Il tema è particolarmente significativo in ordine all'educazione che, nei diversi contesti socio-culturali, risulta un'emergenza e interpella direttamente la nostra missione. Esso può offrire un contributo per dare una risposta chiara e coraggiosa alla domanda di educazione che sale come invocazione dalla società.

Viviamo una *stagione favorevole* per questa urgente chiamata. I segni di speranza sono già presenti e attendono il loro pieno sviluppo.

Molte Ispettorie li evidenziano con cura: una nuova sensibilità nei confronti della cultura della vita e delle relazioni umane, della solidarietà, della condivisione responsabile dei beni; una crescente attenzione circa la promozione dei diritti umani per tutti; un riconoscimento più condiviso riguardo alla dignità della donna e all'importanza di favorire relazioni di reciprocità uomo-donna; una maggiore attenzione per la difesa, la valorizzazione, la conservazione delle risorse naturali come condizioni per costruire un mondo che sia "abitabile" e "casa per tutti".

Le Ispettorie constatano che questa nuova sensibilità è

particolarmente presente nelle giovani generazioni. Sono molti, infatti, i giovani che, attraverso il volontariato, l'impegno nel contrastare l'ingiustizia e ogni genere di violenza, le azioni in favore della pace e della solidarietà, gli scambi interculturali sperimentano una diversa visione della vita, alternativa rispetto al modello del consumo largamente indotto dal fenomeno della globalizzazione.

nel contesto
socio-culturale

29. La riflessione suscitata dal tema del CG XXII evidenzia alcune situazioni di un mondo che soffre vecchie e nuove povertà che fanno appello alla nostra responsabilità nel testimoniare l'amore preveniente di Dio. Gli *aspetti più negativi della globalizzazione* – neo-colonialismo, neo-liberalismo, consumismo, analfabetismo, efficientismo – generano ingiustizie tra i popoli e l'impoverimento crescente del pianeta. Il mondo non conosce ancora la pace: i conflitti armati e tribali si moltiplicano, i regimi dittatoriali si affermano e le democrazie si fanno sempre più deboli.

La *migrazione interna ed esterna* porta a una convivenza non sempre pacifica, con potenziali sbocchi in xenofobia, razzismo, terrorismo.

La *mancanza o la corruzione dell'amore* induce la perdita del senso della vita e la manipolazione genetica, il venire meno del rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti. Si è esasperata la commercializzazione e l'oggettivizzazione del corpo mediante abusi, violenze sessuali e tratta di esseri umani.

La *paternità e maternità* risultano svilite nella loro assenza profonda: si assiste alla *disgregazione della famiglia* e alla *crisi nella coppia*. I genitori in molti casi sono assenti, lontani, dimissionari, impegnati a raggiungere livelli di benessere sempre più alti o costretti a lasciare la famiglia per necessità di lavoro. In alcune società si sperimenta il fenomeno dell'iperprotettività dei genitori, in altre, la pratica sempre più diffusa dei matrimoni precoci. In alcuni contesti culturali si rileva la perdita del senso tradizionale della famiglia.

La *società della comunicazione* se da una parte moltiplica

i canali e le offerte per una connessione sempre più veloce e permanente, dall'altra rischia di svuotare, frammentare e vanificare il contenuto dell'incontro e della relazione a tutti i livelli.

Il rapido sviluppo dei vecchi e nuovi media e l'innovazione tecnologica marcano un divario non solo digitale, ma sociale, per cui si acuisce la distanza tra *info-ricchi* e *info-poveri*; si annullano le culture locali e si indeboliscono i valori tradizionali. L'affermarsi di una cultura del consumo, dell'immagine e dello spettacolo rafforza convinzioni, modelli e stili di vita dettati da una concezione relativistica.

Il dramma ecologico con sempre più frequenti calamità naturali, inquinamento del pianeta, sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali sollecita a scegliere stili di vita sobri e solidali, espressione di giustizia e di amore preventivo.

nella
situazione
delle/dei
giovani

30. Il tema del CG XXII risulta significativo anche se si considera la condizione di fragilità e di disorientamento dei giovani. La mancanza di modelli di riferimento causa un debole consolidamento della loro identità: i giovani crescono con paure, senza ideali, incapaci di risolvere i loro problemi e di guardare con speranza all'avvenire. Sempre più spesso permangono a lungo nella casa dei genitori perché faticano a trovare lavoro, abitazione, sicurezza per il futuro, oppure per incapacità ad assumersi responsabilità definitive nella vita.

Sono in aumento giovani e bambine/i orfani a causa dell'HIV/AIDS, che vivono nella strada, lavorano fin dalla tenera età, sono rapiti per ingrossare le file degli eserciti, o vengono coinvolti nel traffico di droga, armi e esseri umani.

Nelle società dell'*usa e getta* le/i giovani soffrono solitudine, incomunicabilità e malattie psichiche che sfociano, a volte, nel bullismo, nella dipendenza da droghe, nella microcriminalità, nel suicidio. Essi hanno sete di amore e di relazioni autentiche. Per questo sono sempre più attirati dagli ambienti virtuali della rete internet dove si rifugiano stabilendo contatti *online*, lontani dalla vita reale.

31. Tutte le Ispettorie accolgono l'appello della Chiesa che invita ad essere «casa e scuola di comunione»; sono sensibili al richiamo di Benedetto XVI ad essere testimoni credibili di amore e di speranza.

Il tema sollecita a seguire Cristo, vivo nella sua Chiesa. Una Chiesa intesa come spazio di partecipazione, aperta all'universalità; al dialogo interreligioso, all'ecumenismo, alla collaborazione tra Congregazioni e con i laici. Una Chiesa samaritana che va incontro ai giovani bisognosi e difende la vita, specialmente la più minacciata; una Chiesa impegnata nell'incarnare oggi il Vangelo, anche in situazioni di crescente e nuova persecuzione. Nonostante questa vivacità, le Ispettorie rilevano che in molti contesti ecclesiali si sperimentano fatiche nel vivere il dialogo interreligioso ed ecumenico: c'è rigidità e poca apertura tra confessioni cristiane e persino fra riti delle stesse confessioni.

Le Ispettorie presenti in Paesi di prima evangelizzazione mettono in evidenza che è debole l'inculturazione del Vangelo, nonostante la sete di spiritualità e di fede della gente.

Tra le difficoltà della Chiesa ad essere segno dell'amore di Dio, le Ispettorie sottolineano: la *debole testimonianza evangelica*, la *dicotomia tra la fede e la vita*. In alcune realtà si segnala la "stanchezza" della Chiesa, l'invecchiamento dei pastori, l'affievolimento dell'ardore apostolico, la carente pianificazione della pastorale. In alcune Chiese locali si riscontrano comportamenti che indicano abuso dell'autorità e del potere.

Si indeboliscono, di conseguenza, la testimonianza della povertà e la carità pastorale. La Chiesa non è più considerata una voce profetica e autorevole riguardo alle questioni morali.

D'altra parte si osserva che, in alcuni casi, il linguaggio utilizzato è poco aderente alla vita dei cristiani; il degrado morale, il ripetersi degli scandali da parte di sacerdoti e religiosi influiscono negativamente sulla credibilità della comunità ecclesiale. Molti cristiani non manifestano un forte senso di appartenenza alla Chiesa e tanti giovani non si sentono parte del popolo di Dio.

In alcuni contesti aumenta l'indifferenza religiosa, viene meno il senso del sacro e del peccato, si vanno perdendo valori morali e religiosi. In altri si constata una certa commercializzazione intorno ai sacramenti, soprattutto quelli dell'iniziazione cristiana e del matrimonio. Il fondamentalismo, il sincretismo religioso e la proliferazione delle sette influenzano fortemente i giovani, provocando in loro disorientamento, superficialità, ignoranza nella fede e incoerenza nel viverla.

In alcune realtà vi è poca apertura e disponibilità *a coinvolgere le laiche e i laici nella vita ecclesiale*. Prevale il ritualismo nella pratica religiosa, senza un conveniente cammino di formazione e di accompagnamento degli agenti di pastorale, in particolare dei catechisti nel loro servizio alla comunità.

Il *ruolo delle donne* è spesso messo in discussione e relegato ai margini; la loro posizione è di essere ancora "senza voce" poiché predomina una mentalità maschilista. Nello stesso tempo, però, in alcune realtà, esse si impegnano poco nelle strutture di animazione ecclesiale.

nella vita consacrata

32. Dai dati raccolti emerge l'incidenza che il Congresso internazionale sulla vita religiosa del 2004 ha avuto nelle Ispettorie. Il tema *Passione per Cristo passione per l'umanità* ha contribuito a orientare la vita e la missione sull'unica cosa necessaria: amare come Gesù ci ha amati. Nella stessa direzione il CG XXII sollecita a prendere coscienza dell'amore preveniente di Dio, a manifestarlo in rapporti caratterizzati dall'accoglienza e dalla misericordia, a tradurlo nella capacità di prendersi cura le une delle altre e nella ricerca dell'essenziale.

In alcuni casi la vita religiosa viene vissuta come professione o attività e non come *sequela Christi*. In altri l'assenza di nuove vocazioni, il calo e l'invecchiamento delle suore sollecitano a riflettere riguardo al suo futuro.

Le Ispettorie convengono nel riconoscere che la vita consacrata sperimenta fatiche e difficoltà che la rendono poco credibile. Tutte sono convinte che solo una vita appassionata per Gesù e per l'umanità è segno ed espressione dell'amore di Dio.

nella vita
dell'Istituto

33. Il tema capitolare si pone in continuità con il cammino di rinnovamento che l'Istituto sta percorrendo in questi anni. Si è consapevoli della chiamata ad essere segno ed espressione dell'amore di Dio attraverso il carisma educativo nello stile del sistema preventivo. Si rivela che ciò comporta un cammino che va alle radici dell'identità carismatica per testimoniare la carità di Cristo Buon Pastore, ravvivando l'ardore e la passione apostolica di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello.

Le Ispettorie avvertono l'urgenza di convertirsi alla Parola di Dio per rinnovare le motivazioni vocazionali. Dalla Parola viene l'appello a rafforzare i rapporti interpersonali nello spirito di famiglia e ad essere testimoni di vita e di speranza per le nuove generazioni.

Il tema del CG XXII aiuta ad identificare le priorità della missione, ad essere profetiche, a denunciare abusi e ingiustizie nei confronti dei più poveri.

nelle nostre
comunità

34. Il tema del CG XXII è considerato di vitale importanza soprattutto per le comunità. Queste infatti sono spazio dove esprimiamo nel quotidiano, con la ricchezza della femminilità che ci caratterizza, la fatica e la bellezza della comunione nella diversità di età, di cultura, di formazione, di compiti.

Il tema incoraggia a potenziare l'amorevolezza come stile di vita e di relazioni, a curare l'ascolto paziente, a superare l'individualismo e la settorialità nel lavoro, a prenderci cura le une delle altre e – in sinergia con laiche e laici – dei giovani che ci sono affidati. In alcuni contesti si sottolinea che il dialogo tra le generazioni nella comunità non è sempre sereno e disponibile al confronto. Si riscontra la fatica del cammino di ristrutturazione soprattutto nella progettualità, che spesso viene messa in discussione dalle urgenze e dalla precarietà delle risorse: innalzamento dell'età, malattie, bisogni familiari.

Si riconosce che tutto questo non è solo ostacolo, ma opportunità: stiamo vivendo una *stagione favorevole*. Con il nostro vivere insieme nella carità evangelica possiamo essere segno profetico oggi, dando risposta alla situa-

zione di deterioramento delle relazioni interpersonali e contagiando i giovani alla sequela di Gesù, rivelatore dell'amore del Padre per ogni persona. Insieme, come comunità educante, siamo chiamate ad esprimere la forza trasformante dell'amore radicata nella certezza che sostiene la nostra vita: «Dio ci ha amati per primo».

Aspetti emergenti

- La consapevolezza dei problemi sociali e culturali che aiuta a considerare *le sfide e le fragilità del nostro tempo* non come ostacoli, ma come opportunità per vivere ed esprimere l'amore.
- La *spiritualità del quotidiano* in quanto permette di cogliere che è nella quotidianità della preghiera, delle relazioni, della missione che si è segno ed espressione dell'amore preveniente.
- La convergenza dei cammini dell'Istituto nella Chiesa, in sintonia con le istanze della vita religiosa.
- Il futuro percepito come *fonte di preoccupazione* per l'incertezza che deriva dalla situazione mondiale, dalla carenza di nuove vocazioni, dalla diminuzione numerica, dall'invecchiamento delle sorelle.

Aspetti da approfondire

- L'*identità carismatica* per vivere con rinnovato entusiasmo e creatività il sistema preventivo.
- La *maturazione di una mentalità critica*, pensosa, libera, capace di scegliere, che renda possibile il *confronto culturale*.
- L'incidenza della *mentalità relativistica* sulla vita spirituale, le relazioni comunitarie, il coinvolgimento nella missione.
- Il *senso* e la *qualità* della nostra presenza e l'*apporto specifico del carisma salesiano* nelle comunità ecclesiali.

2. L'ESPERIENZA DELL'AMORE PREVENIENTE

Qual è la mia, la nostra esperienza dell'amore preveniente di Dio?

amore
preveniente
di Dio

35. La maggior parte delle Ispettorie riconosce che è fondamentale per tutte l'esperienza dell'amore di Dio Padre-Madre, Amore-Trinità, sorgente della vita, amore creativo che fa nuove tutte le cose. Nell'incarnazione il Figlio di Dio prende l'iniziativa di abitare tra noi. È Lui che chiama a stabilire un'alleanza d'amore; la sua fedeltà è costante in tutte le stagioni della vita, nella gioia e nel dolore. Gesù invia ad annunciare il suo Regno, insegna ad amare con gesti di tenerezza e misericordia: si rivela così come il Buon Pastore.

Le comunità descrivono l'amore preveniente di Dio come presenza che accoglie, intuisce, fa il primo passo, cammina a fianco, stimola al bene. È amore che fonda la dignità della persona, nella sua unicità e inviolabilità; che nella sua Provvidenza si prende cura di ogni creatura, la valorizza, la difende, le dischiude vie di speranza. È amore che si esprime in parole e gesti umani, segni della sua presenza in mezzo a noi.

esperienze
dell'amore

36. Le Ispettorie segnalano che la prima esperienza dell'amore preveniente di Dio è vissuta nella *famiglia di origine*, in un clima di fede, di affetto e di cura, che aiuta ad accogliere il dono della vita, favorisce l'educazione cristiana e il maturare della vocazione religiosa.

La *comunità* è scuola permanente di amore, attraverso la preghiera e l'impegno della comunione, espressa nei gesti di benevolenza, di comprensione, nella riconoscenza, nella correzione fraterna e nel perdono.

L'esperienza dell'amore di Dio aiuta a leggere con profondità di fede *la realtà quotidiana* e la vita della gente; a scoprire che il cammino personale, la storia delle comunità e delle opere, delle Ispettorie e dell'Istituto sono accompagnati da Dio. Sono in particolare la *sofferenza*,

le difficoltà, le crisi, i conflitti, le calamità naturali i “tempi” in cui si sperimenta maggiormente la sua protezione speciale.

L'amore preveniente si rivela nell'attenzione e nel coinvolgimento dei *membri della comunità educante*, nella continua ricerca e condivisione delle esigenze del carisma, nell'aiuto generoso dei benefattori che rendono possibile la continuità della missione e il sorgere di nuove opere.

I *giovani*, soprattutto i più *poveri ed emarginati*, sono per la comunità appello all'accoglienza, all'educazione qualificata, all'accompagnamento che prepara alla vita. La loro stessa presenza di figli amati e privilegiati da Dio è manifestazione del suo amore per noi.

In alcuni contesti viene sottolineato che l'amore preveniente di Dio si svela nella *capacità di sacrificio della donna*, nell'*ospitalità*, nella solidità dei *legami familiari*, nella *convivenza pacifica* di popoli ed etnie, nella capacità evidenziata dalle *comunità interculturali* di trovare sinergie e di vivere in comunione.

sorgenti che
alimentano
l'amore

37. Le Ispettorie rilevano che la prima sorgente a cui attingono l'amore preveniente è Dio-Trinità, che si rivela nella *Parola* ascoltata, meditata, condivisa, pregata e testimoniata. Le sorelle alimentano la capacità di amare nell'*Eucaristia* quotidiana preparata, celebrata e vissuta come centro della giornata, sacramento di carità e vincolo di comunione; nel *Sacramento della Riconciliazione*, scuola di misericordia e di perdono che sana e guarisce la vita; nella *preghiera* personale e comunitaria e nella liturgia; nella contemplazione della natura. La *fiducia nella Provvidenza* diventa fonte di abbandono semplice e incondizionato.

L'affidarsi a *Maria*, discepola e madre, aiuta a crescere nell'esperienza dell'amore e alimenta la passione del *da mihi animas cetera tolle*. Il *dono della castità consacrata* libera la tenerezza in comunità e con i giovani più poveri come espressione autentica dell'amore.

La *spiritualità del sistema preventivo* vissuta nel quotidiano si esprime nello *spirito di famiglia*, intessuto di relazioni cordiali, di attenzione, di fiducia reciproca. La

stessa *missione educativa*, come spazio di dono e di testimonianza, è generatrice d'amore.

Alcune Ispettorie esplicitano come fonti autorevoli per approfondire le esigenze dell'amore i documenti della Chiesa, il confronto vitale con le *Costituzioni*, la storia, la vita e il magistero dell'Istituto. Un aiuto particolare è offerto dal servizio di animazione e di governo a livello centrale, ispettoriale e locale. Riconoscono l'importanza del progetto personale e comunitario, dell'accompagnamento, della guida e del colloquio con le animatrici, della direzione spirituale.

Il Seminario sulla *Spiritualità di comunione nello stile salesiano*, che ha coinvolto l'intero Istituto, viene segnalato da tutte le Ispettorie come esperienza concreta di amore e di comunione.

ostacoli
all'amore

38. Quasi tutte le Ispettorie indicano tra gli ostacoli all'espressione dell'amore preveniente una certa *immaturità affettiva* che si esprime nella scarsa accettazione di sé e nella carente integrazione della propria storia. Si fatica a gestire i conflitti, a riconciliarsi, a dare e ricevere perdono. L'individualismo, l'accomodamento, l'attivismo, l'autosufficienza, la paura del nuovo, l'indifferenza non permettono di cogliere l'agire di Dio attraverso le mediazioni.

Le Ispettorie constatano che, a volte, *nelle comunità* si vivono relazioni funzionali, si sperimenta il prevalere di interessi personali, l'imborghesimento, la trascuratezza o la negligenza nell'accompagnamento spirituale con conseguente affievolimento dello spirito di famiglia. Lo *stile di animazione* non sempre suscita partecipazione e sussidiarietà: a volte il servizio di autorità è inteso e vissuto come "potere".

Si evidenzia anche la *mancaza di educazione e di percezione critica* circa i contenuti dei *media*.

Viene riconosciuto con molta chiarezza l'*indebolimento della mentalità evangelica* perché non sempre Gesù è il centro della vita, non si ascolta profondamente la Parola di Dio, la preghiera rischia di non toccare la vita.

La *dicotomia tra fede e vita*, che rende difficile l'unifica-

zione in Cristo, provoca superficialità e non consente uno sguardo di fede sulle persone e sugli avvenimenti; il *relativismo* fa dimenticare le motivazioni profonde della consacrazione religiosa e i valori su cui si fonda.

In diverse Ispettorie si rileva la difficoltà di *trovare sacerdoti* per l'Eucaristia quotidiana e per il sacramento della Riconciliazione. C'è il rischio di tralasciare per lunghi periodi la confessione sacramentale.

**segni che
manifestano
la credibilità
dell'amore**

39. Dai dati emerge che si è segni credibili quando, nella comunità, ciascuna *testimonia con autenticità* il suo essere donna consacrata, che vive nella comunione e valorizza la vocazione di ogni sorella. L'amore si esprime nella capacità di lettura credente del quotidiano, nella disponibilità ad aderire serenamente alla volontà di Dio e nel sacrificio silenzioso.

Lo *spirito di famiglia* è un segno che caratterizza le comunità e si manifesta nella gioia, nella presenza amorevole che guarda al positivo, esprime fiducia nelle suore giovani, accoglie la ricchezza di ogni età e ha cura delle suore anziane e ammalate.

Si riconoscono come segno di amore preveniente *la missione evangelizzatrice* nella Chiesa; l'educazione formale e non formale nello stile della preventività.

Segno credibile è anche *la cittadinanza evangelica* espressa nell'impegno per la giustizia e i diritti umani, per la difesa della vita, la partecipazione agli organismi di decisione a livello sociale e politico, il lavoro in rete in vista dello sviluppo e della solidarietà a favore dei giovani, delle donne e dei bambini.

Aspetti emergenti

- *L'esigenza di unità vocazionale* che rende possibile l'unificazione della propria vita in Cristo.
- *L'indebolimento della mentalità evangelica* (secolarismo e imborghe-simento) e della *passione educativa* (comodità e individualismo).
- Il *cammino di auto-formazione* assunto talora con poca serietà e l'*impegno di fedeltà alla consacrazione* messo facilmente in discussione per il diffondersi di un certo relativismo anche nelle nostre comunità.
- La *concezione dell'autorità* come "potere" e non come servizio di animazione.
- Le *comunità interculturali* riconosciute come segni di amore preveniente.

Aspetti da approfondire

- Il gusto per la Parola di Dio che converte a una vita più evangelica e carismatica.
- La meditazione come educazione quotidiana all'unità interiore e al discernimento.
- L'impegno di formazione e auto-formazione in tutte le stagioni della vita.
- La castità consacrata come via per liberare l'amore ed educare alla gratuità dell'amore.
- La preventività come stile di vita.
- La capacità di raccontare il positivo, di scoprire i segni dell'amore preveniente di Dio per educarsi a riconoscere il suo passaggio nella vita e nelle comunità e far crescere la fiducia reciproca.
- La riflessione sulla memoria carismatica dell'istituto per cogliervi i segni dell'amore di Dio.

3. MARIA, AIUTO PER CRESCERE NELL'AMORE

*Come Maria, Madre ed Educatrice,
ci aiuta a crescere nell'amore e ad essere
"segno ed espressione"
secondo il sistema preventivo?*

**Maria nella
vita e nella
proposta
educativa dei
Fondatori**

40. Dalle sintesi dei Capitoli ispettoriali emerge la consapevolezza che l'ambiente di Valdocco e di Mornese era permeato del clima mariano. Maria ha avuto un ruolo importante nella vita di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello. L'amore per la Madonna, appreso in famiglia, era uno dei perni della loro spiritualità; da Lei hanno imparato a vivere l'unione con Gesù e a seguirlo servendolo nei giovani.

Il personaggio del sogno dei nove anni presenta Maria a Giovannino come Maestra e gli indica il metodo proprio del sistema preventivo: «non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità» (MO 37). Da quel momento, don Bosco avverte che Maria lo accompagna e lo guida passo dopo passo, così che al termine della sua esistenza può affermare: «È Lei che ha fatto tutto».

La Vergine Madre è riferimento decisivo anche per Maria Domenica Mazzarello, il cui cammino spirituale è accompagnato dalla presenza di Maria, che la educa a prendersi cura delle giovani.

La missione di *essere monumento vivo*, affidata da don Bosco alle prime FMA a Mornese il 5 agosto 1872, e la scelta del nome – “Figlie di Maria Ausiliatrice” – delineano l'identità dell'Istituto: essere con Maria e come Maria donne consacrate a Dio per l'educazione e la salvezza delle giovani. Maria Domenica Mazzarello, divenuta Superiora della prima comunità di Mornese, riconosce Maria come la vera Superiora, si lascia guidare da Lei, invita le suore e le giovani ad essere immagini della Madonna e a vivere costantemente alla sua presenza.

I Fondatori sono consapevoli che Maria Ausiliatrice è l'Ispiratrice e la Guida dell'Istituto, la Madre e la Maestra:

alla sua scuola imparano l'arte di educare con amore preveniente. Questa diventa per noi una eredità e una chiamata: alla scuola di Maria, anche noi apprendiamo a divenire *madri, ausiliatrici, educatrici*.

Ausiliatrice
nell'educare

41. Le Ispettorie rispondono alla domanda esprimendo come Maria aiuta a crescere nell'amore. Lei che è stata attivamente presente nell'orientare e guidare l'azione educativa di don Bosco e di Maria Domenica lo è oggi per l'Istituto nella ricerca quotidiana del *come* essere segno ed espressione dell'amore preveniente.

Dal suo essere donna *credente* apprendiamo a *stare* nella contemplazione per crescere nella comunione con Gesù e costruire comunità educanti disponibili nella fede, aperte alla speranza, operose nell'amore.

Dal suo essere *madre a Nazareth* apprendiamo come accompagnare le sorelle e le/i giovani ad accogliere il disegno di Dio sulla propria vita.

Dal suo essere *donna di silenzio* apprendiamo come ascoltare lo Spirito per essere attente ai bisogni inespressi delle giovani generazioni, vigili nella pazienza, così da far sentire loro l'amore e tessere relazioni educative autentiche.

Dal suo essere *donna della Visitazione e di Cana* apprendiamo a vivere la pedagogia della presenza; scopriamo la dimensione del servizio che sollecita verso le nuove frontiere missionarie; impariamo a restare dove esistono esclusione e dolore e a promuovere l'educazione integrale dei giovani perché siano agenti di cambiamento nella Chiesa e nella società.

Dal suo essere *donna del Magnificat* apprendiamo a esultare nella gratitudine e a coinvolgerci nella storia dei popoli; a discernere i segni dei tempi; a impegnarci nella ricerca critica e audace di giustizia e solidarietà, di riconciliazione e di pace.

Dal suo essere *donna ai piedi della Croce* apprendiamo come vivere la solitudine, la malattia e il dolore. Partecipiamo così alla missione di Gesù da educatrici salesiane, consapevoli che siamo feconde solo entrando nel mistero pasquale.

Dal suo essere *donna della nuova Alleanza* apprendiamo

a essere donne secondo il Vangelo, capaci di amare in modo oblativo e di educare alla reciprocità in contesti dove sono forti la corruzione dell'amore e la prevaricazione maschile, nei luoghi dove sono minacciate la sacralità della famiglia e il valore profondamente umano della sessualità.

vie per
rendere vitale
la dimensione
mariana della
spiritualità
salesiana

42. Alcune Ispettorie indicano le vie che possono rendere vitale la dimensione mariana della spiritualità salesiana:

- *approfondire* la mariologia con un solido fondamento biblico, teologico, antropologico che aiuti ad elaborare itinerari di formazione mariana alla luce della Parola;
- *rileggere* l'esperienza carismatica dei Fondatori per approfondire la dimensione mariana della spiritualità e del metodo educativo salesiano;
- *assumere* il compito di essere nella Famiglia salesiana animatrici appassionate e credibili della dimensione mariana della nostra spiritualità, valorizzando il Convegno mariano «Io ti darò la Maestra» (Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, 2004) e condividendo esperienze significative;
- *evangelizzare* la pietà popolare per promuovere una spiritualità che superi il devozionalismo e il fanatismo e guidi all'esperienza di fede adulta;
- *far scoprire* alle/ai giovani la presenza di Maria nella loro vita ed *educare* a una rinnovata autocoscienza femminile per la difesa della dignità della donna;
- *studiare* nuovi linguaggi per presentare, nell'odierna cultura, la figura di Maria in quanto donna, sorella e madre;
- *incrementare e/o rivalorizzare* l'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), come spazio per approfondire e diffondere la spiritualità mariana anche nei suoi risvolti sociali.

attività,
esperienze
nelle Ispettorie
e nelle
comunità

43. Le Ispettorie, nell'individuare le vie che rendono vitale la dimensione mariana dell'educazione, riportano anche esperienze, iniziative, proposte che sono già operative oppure costituiscono un impegno da sviluppare a livello locale e/o ispettoriale:

- *continuare* a promuovere in comunità e con la comunità educante le feste mariane, la preghiera del Rosario,

la commemorazione del 24 del mese, le novene, specialmente dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice, l'affidamento a Maria, le serate mariane, i pellegrinaggi;
– *rendere viva* la presenza di Maria negli incontri occasionali con le persone, presentandola come Madre della Chiesa e della famiglia, ponendo speciale cura perché le giovani famiglie si affidino a Lei.

**proposte
differenziate
di alcune
Ispettorie**

44. In alcune Ispettorie emergono altre proposte differenziate:

– *assumere*, alla luce dell'icona della Visitazione e come segno controcorrente rispetto alla cultura contemporanea, la cura delle sorelle anziane e ammalate nelle nostre comunità, evitando di inserirle nei centri assistenziali previsti dal sistema sanitario nazionale. Tale scelta è vista come segno di amore reciproco, capace di suscitare il fascino per la vita consacrata e di facilitare la risposta vocazionale nelle giovani che Dio chiama alla vita salesiana di FMA;

– *realizzare*, coinvolgendo le laiche e i laici, un Seminario di spiritualità mariana basandosi sulla riflessione dell'Istituto in questi ultimi anni;

– *collaborare* con la *Rivista di Maria Ausiliatrice* e con il *Centro Mariano* della Basilica di Torino per la guida dei pellegrini, valorizzando la competenza catechistica, salesiana e mariana delle FMA e dei membri della Famiglia salesiana.

Aspetti emergenti

- La fatica di elaborare progetti educativi ispirati a Maria e itinerari di fede che coinvolgano le comunità educanti - soprattutto le/i giovani -, aiutino a riconoscere Maria come madre ed educatrice che porta a Gesù, permettano di riscoprire la pienezza della propria umanità.
- La valorizzazione degli atteggiamenti di preventività e di sollecitudine di Maria.
- Maria come madre e aiuto nell'impegno di promuovere i diritti umani e la dignità della donna, soprattutto nei contesti dove la sua identità è ferita.
- La difficoltà di parlare e proporre Maria con un linguaggio adeguato alle mutate situazioni e sensibilità odierne.

Aspetti da approfondire

- La spiritualità mariana in un'ottica biblico-teologica per esprimere più chiaramente l'identità mariana della nostra vocazione; per evangelizzare la religiosità popolare e orientare bambini, giovani, Exallieve/i nell'amore a Maria, soprattutto nei contesti dove proliferano le sette.
- La consapevolezza che Maria accompagna l'itinerario di fede ed è mediatrice di comunione nel dialogo interculturale, interreligioso e ecumenico. Maria è il paradigma della persona umana riuscita che diventa proposta antropologica per tutti.
- L'ascolto della testimonianza di sorelle - di ieri e di oggi - profondamente affidate a Maria, la cui esperienza è illuminata dalla sua presenza di Madre e Aiuto.
- La necessità di riscoprire Maria come Madre e Maestra e la valorizzazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* di Roma anche come laboratorio di ricerca su Maria, Madre ed Educatrice, e sulla donna che in Lei trova un riferimento significativo di realizzazione.
- Alcune dimensioni della spiritualità mariana poco valorizzate: Maria, giovane donna fidanzata, sposa, che conosce la gioia e la sofferenza dell'amore; Maria, donna migrante con la sua famiglia; Maria, donna che si interroga e accoglie il mistero; Maria, donna di speranza che sa alimentare la fiducia nel mistero della Pasqua.

4. LA COMUNITÀ, PROFEZIA DELL'AMORE

*Come esprimiamo nelle comunità educanti
l'amore preveniente di Dio,
cuore del sistema preventivo?*

cammini
diversificati
di comunità
educante

45. In molte Ispettorie questa quarta domanda, più delle altre, è stata condivisa con le laiche e i laici, che sono stati coinvolti nella riflessione con differenti modalità. Non sempre è chiaramente distinto nelle sintesi ispettoriali il riferimento alla comunità FMA o alla comunità educante. Risulta invece evidente la consapevolezza che alle FMA è affidata l'animazione della comunità educante.

Nell'Istituto i cammini sono differenziati. In numerose Ispettorie la comunità educante è esperienza consolidata di collaborazione nella reciprocità vocazionale tra FMA e laici. Per altre, non è chiaro come concretizzare nella propria realtà la comunità educante, benché se ne comprenda il valore e si cerchi di coinvolgere i laici nella missione educativa. In alcuni documenti capitolari non c'è riferimento esplicito alla comunità educante. Si sottolinea che non sempre si è in grado di coinvolgere adeguatamente i laici e di individuare le modalità per valorizzarne i contributi specifici. D'altra parte, gli stessi laici a volte non sono pronti ad assumere un impegno serio di collaborazione o non sono opportunamente preparati a svolgere il loro compito di educatori.

La maggioranza delle Ispettorie sottolinea gli atteggiamenti e le strutture che facilitano od ostacolano l'espressione dell'amore preveniente di Dio. Concordano nel riconoscere che nella missione l'amore preferenziale per i poveri si manifesta tra luci e ombre, tra sfide e risorse. Si lavora in collaborazione tra FMA e laiche/laici nella consapevolezza che la comunità educante si costruisce e si qualifica attraverso piccoli passi compiuti con assiduità.

atteggiamenti
che facilitano
l'espressione
dell'amore

46. Dalle sintesi ispettoriali emerge che la comunità si costruisce e si rinnova ogni giorno nella profondità della comunione con Dio, ponendo al centro l'ascolto, il confronto e la condivisione della Parola. È nella scelta autentica di Cristo e nell'assimilazione del sistema preventivo che la comunità educante trova le ragioni per essere e lavorare nell'unità.

Quasi tutte le Ispettorie dichiarano di vivere la gratuità e l'amorevolezza, prediligendo le/i giovani, soprattutto i più vulnerabili, favorendo la loro formazione umana e cristiana. In tutto l'Istituto si privilegiano l'annuncio, la catechesi, le celebrazioni liturgiche come spazi in cui comunicare l'amore di Gesù Buon Pastore. Molte affermano che le case sono aperte a tutti, disponibili ad accogliere le/i giovani così come sono, senza distinzione di credo religioso, stato sociale ed economico. Testimoniano una mentalità di dialogo, rispettosa delle tradizioni e dei valori di ciascuno, pronta ad offrire educazione e professionalità nell'apprezzamento e nella difesa della vita.

Le Ispettorie evidenziano che la preventività, caratteristica del carisma, si manifesta nell'impegno di scegliere la via dell'educazione formale e non formale. La valenza educativa della relazione di accompagnamento nell'*assistenza salesiana* viene esplicitata con diverse modalità. I termini indicati sono differenti a seconda dei contesti, ma identico è lo stile di mettersi al fianco delle/dei giovani con lo sguardo benevolo, il colloquio, la parolina all'orecchio, il prendersi cura della loro vita spesso tessuta di solitudine, di incapacità di comunicare, di sfiducia in sé e negli altri.

L'amorevolezza si esprime nel clima di accoglienza, di relazione cordiale tra adulti e giovani, perché questi siano protagonisti, impegnati a costruire l'ambiente educativo e a divenire a loro volta educatori ed evangelizzatori.

spirito
di famiglia

47. In tutti i contesti si rileva che lo spirito di famiglia richiede alcune condizioni: senso di appartenenza, costante atteggiamento di conversione, ascolto attivo, umiltà nel dialogo, accompagnamento reciproco, capacità di cercare sempre il punto accessibile al bene, comuni-

cazione e relazione interpersonale autentica. Le comunità diventano così spazio di sinergia e di collaborazione, dove si percepisce e si vive il primato del *noi* e, *insieme*, si converge per vivere la missione con rinnovata passione educativa.

**strutture
che facilitano
l'espressione
dell'amore**

48. Riguardo alle strutture, le Ispettorie non si riferiscono soltanto a strutture materiali o fisiche, ma anche a elementi organizzativi, all'impostazione della vita e delle relazioni nella comunità. Sono consapevoli che non esiste convivenza umana senza strutture e che una non appropriata gestione delle medesime porta all'impoverimento o all'irrigidimento delle relazioni.

Per questo ritengono necessario creare le condizioni per un sano equilibrio tra strutture e persone, tra strutture e vita comunitaria, tra strutture e missione propria della comunità.

Rilevano che le *strutture che facilitano* l'espressione dell'amore proveniente di Dio devono assicurare tempi e condizioni per la preghiera e la convivialità, il lavoro e la distensione, spazi di confronto e di dialogo.

Riconoscono che vivere in una *comunità a misura di persona* richiede una modalità circolare di animazione, capace di liberare la creatività e l'espressione delle doti di ciascuna/o nella ricerca del bene di tutti, promuovere la semplicità di vita, valorizzare le diversità, favorire la flessibilità e la corresponsabilità.

È constatazione comune a tutte le Ispettorie che, all'interno della comunità educante, il progetto comunitario ed educativo, elaborato e verificato insieme, favorisce la mentalità progettuale e il coordinamento per la comunione. Si ritengono necessarie anche la ricerca e l'attuazione di stili e strategie di comunicazione *ad intra* e *ad extra* orientati a dare voce a tutti promuovendone la partecipazione.

Le Ispettorie esprimono la convinzione che l'impegno di auto-formazione e l'aggiornamento delle competenze, l'elaborazione di cammini formativi congiunti FMA-laici, la condivisione con loro e con le/i giovani del sistema preventivo, inteso non solo come metodo ma come

spiritualità, contribuiscono allo sviluppo e all'inculturazione del carisma. Evidenziano che il lavoro in équipe potenzia le risorse e orienta le comunità educanti ad aprirsi e ad essere presenti sul territorio, in rete con altre istituzioni per condividere la proposta educativa, promuovere il volontariato e il servizio come stile di vita.

Propongono di assumere un tenore di vita sobrio e solidale, rispondente al nostro essere dalla parte delle/dei giovani più poveri, consapevoli che questo è un segno chiaro e leggibile per tutti.

atteggiamenti
che
ostacolano
l'espressione
dell'amore

49. Le Ispettorie evidenziano atteggiamenti e strutture che mettono in crisi i sogni apostolici. Vi è convergenza nell'affermare che le fatiche e le incoerenze sono da ricondurre a una *relazione poco profonda con Cristo* che impedisce di vivere secondo una mentalità evangelica, diminuisce l'entusiasmo del *da mihi animas cetera tolle* e lo spirito di sacrificio. Di conseguenza, diventa difficile discernere l'essenziale e non si assume il sistema preventivo nella sua integralità.

In alcuni contesti si constata la mancanza di senso di appartenenza, l'attaccamento ad attività gestite in proprio, il desiderio di primeggiare e lavorare senza il mandato della comunità. A volte si dimostra poca disponibilità ad assumere l'obbedienza, per cui si ha la percezione che la vocazione sia una professione svolta come *routine* più che risposta ad una chiamata. In alcune realtà è difficile *vivere il perdono*, accogliersi nella reciprocità, mettersi in discussione e valorizzare l'apporto di tutti.

In tutti i continenti si sottolineano situazioni di *immaturità affettiva* e di faticosa assunzione della storia personale, di instabilità emozionale, rigidità e chiusura nelle relazioni con le sorelle, con le laiche e i laici, con le/i giovani. La testimonianza dell'amore è spesso offuscata dalla stanchezza, talvolta più psicologica che fisica, che traspare anche dall'espressione del volto, da una visione pessimistica della realtà, dalla paura di esporsi e di assumere responsabilità, dallo scoraggiamento, per cui si sciupano preziose energie che potrebbero essere investite nella missione. La poca fiducia in sé diventa mancanza

di fiducia nelle sorelle, nei laici, nei giovani stessi. A volte si inducono forme di dipendenza, quando si attirano a sé le persone piuttosto che orientarle a Dio e accompagnarle nel cammino di maturazione personale. Si sottolinea che, in alcuni contesti, a motivo di un' inadeguata conoscenza delle culture, si fatica ad accettare la differenza dell'altro/a come dono.

Alcune Ispettorie evidenziano *manca*za di coraggio nel rischiare, chiusura alle povertà e alle richieste della gente, carente competenza nel vivere oggi la missione, blocchi di fronte ai nuovi linguaggi e al mutato modo di esprimersi delle/dei giovani. Qualche volta si è incapaci di fare scelte culturali che siano attente al loro mondo e si sperimenta un senso di inadeguatezza circa i grandi temi della bioetica: la vita dal suo nascere al morire, la manipolazione genetica, i problemi della sessualità e della famiglia. La qualificazione delle FMA, come quella delle laiche e dei laici, non è sempre pertinente alle esigenze educative, soprattutto quando si tratta del disagio delle/dei giovani. Le Ispettorie sottolineano la tendenza all'*imborghesimento nel modo di vivere e di pensare*, l'eccessiva cura del proprio corpo e della salute, l'incapacità di fare riferimento a una scala oggettiva di valori e di organizzare il proprio tempo in relazione alle priorità individuate.

strutture che ostacolano l'espressione dell'amore

50. Le strutture che ostacolano l'esperienza dell'amore preveniente, per la maggioranza delle Ispettorie, sono da individuare soprattutto in una *mentalità chiusa* e nella *scarsa flessibilità al cambiamento*.

a livello di animazione

Si constata che le relazioni si fanno faticose quando lo *stile di animazione comunitaria* è rigido, piramidale e centralizzato, ma anche quando indulge, asseconda, giustifica. Molte Ispettorie rilevano che spesso ci si polarizza su due estremi: il "controllo autoritario" oppure il "lasciar fare", con il rischio di vivere il servizio di autorità come dominio e potere o come eccessiva condiscendenza. Ne risultano *ambienti comunitari burocratizzati* oppure *disorganizzati* negli orari e nelle strutture; difficili da gestire e con un debole sistema di comunicazione che provoca messaggi ambigui, tensione, confusione di

ruoli, discriminazioni. Ambienti dove lo spazio riservato alle relazioni interpersonali in comunità, con i giovani e con i laici è ridotto. Spesso i rapporti sono funzionali, non sempre si accettano le correzioni, anche perché si è abituate a insegnare e dirigere gli altri; ci si concentra sul fare più che sull'essere; prevale la fretta, la superficialità nell'incontro.

a livello di
progettualità
educativa

51. In alcune Ispettorie si sottolinea che l'assenza di un progetto educativo e dell'accompagnamento sistematico a tutti i livelli compromette la convergenza delle scelte pastorali. Per altre, la mancanza di una visione unitaria della missione genera difficoltà nella collaborazione con le laiche e i laici, poca chiarezza riguardo alla loro vocazione, al ruolo e ai livelli di coinvolgimento, per cui vengono considerati semplici aiutanti o solo dipendenti. Si rileva che, a volte, gli stessi membri della comunità educante non sono pienamente consapevoli del loro compito e non si coinvolgono intenzionalmente. Di conseguenza la loro presenza è destabilizzante nei confronti del progetto educativo. In alcune zone si lamenta che l'assistenza salesiana non è vissuta adeguatamente.

In qualche caso, i collaboratori laici non conoscono il sistema preventivo, mentre vi sono contesti in cui questo va controcorrente rispetto all'educazione tradizionale delle culture locali, basate su un rapporto superiore-inferiore, dominante-dominato. In altri, a volte, si pone un accento esagerato sulla disciplina, sull'osservanza delle regole più che sull'amorevolezza.

complessità
delle opere

52. Anche le strutture logistiche possono essere di ostacolo: in alcune realtà, gli spazi fisici e gli ambienti educativi sono insufficienti a realizzare, in modo organizzato e significativo, l'accoglienza delle/dei giovani e ad esprimere il clima di famiglia.

Varie Ispettorie segnalano difficoltà connesse alle crescenti esigenze giuridiche e formali, la preoccupazione per i problemi economici, la necessità di assumere compiti gestionali e amministrativi che creano disagio nelle FMA e non permettono di stare in mezzo alle/ai giovani come si vorrebbe.

Alcune Ispettorie constatano che la realtà delle opere è sempre più complessa: spesso non vi sono FMA sufficientemente preparate per l'organizzazione e l'anima-zione; quelle che ci sono, a volte, non sono capaci di co-ordinamento e di lavoro in rete nella comunità educante e nel territorio.

In più contesti emerge che il grande numero di bambini e giovani che frequentano le opere rende difficile stabi-lire relazioni educative adeguate e, soprattutto, impedi-sce di raggiungere personalmente chi è più bisognoso di affetto e attenzione. A questo si aggiunge la diminuzione del numero delle educatrici, la carenza di nuove voca-zioni, la sovrapposizione di compiti e di attività; il dover attendere anche ad impegni al di fuori della comunità lo-cale; il frequente trasferimento delle FMA e dei collabo-ratori laici, che provoca instabilità e mancanza di con-tinuità nei processi educativi.

In numerose Ispettorie l'invecchiamento e il venire meno delle FMA, soprattutto negli ambienti scolastici, causano il ritirarsi dai luoghi dove si vive la relazione di-retta con i giovani. Lo stesso contatto con i collaboratori laici poco a poco si indebolisce e perde di significatività. Sono ritenute difficoltà anche la non accettazione del-l'avanzare dell'età e i conflitti generazionali. Non sempre infatti sono gestiti come confronto, opportunità di cre-scita e di arricchimento reciproco.

In alcuni contesti costituiscono una difficoltà notevole l'elevato numero di sorelle nella comunità e, spesso, la settorializzazione del lavoro; in altri la distanza geogra-fica delle case con un insufficiente numero di FMA e molti servizi educativi a cui attendere.

diversi
contesti
socio-culturali

53. Altre Ispettorie individuano ostacoli che derivano dai particolari *contesti socio-culturali* in cui sono inserite. Si parla di nazionalismi e dittature politiche, di fonda-mentalismo religioso, di crescita dell'immoralità, di crisi e di incertezza economica, di mancanza di lavoro, di miseria sempre più grande che tocca tutte le classi so-ciali, di difficoltà ad aprirsi alla ricchezza della diversità; di barriera linguistica che impedisce di raggiungere un numero maggiore di persone ed essere più attive nel-

l'animazione pastorale; di mancanza di adulti significativi; della difficoltà a seguire l'Associazione delle Exalieve/i a causa della loro migrazione per studio o lavoro. In alcune zone è in aumento l'indifferenza nei riguardi della Chiesa e della religione, con la difficoltà ad aprirsi al mistero da parte delle/dei giovani. In altre, la nostra stessa vita consacrata fatica a mantenere la propria identità nel confronto con nuovi modelli di vita religiosa e questo può ostacolare l'espressione del carisma educativo.

In qualche Ispettorìa si sottolinea il conflitto tra le richieste dell'istruzione scolastica, secondo gli standard dello Stato, e le esigenze di animazione pastorale delle scuole: a volte le esigenze di partecipazione e di confronto a diversi livelli provocano l'assenza degli insegnanti a scapito di una presenza educativa qualificata.

**comunità
educante
aperta**

54. Quasi tutte le Ispettorie si dicono impegnate nella missione della Chiesa locale, in collaborazione con i vari gruppi della Famiglia salesiana e con le altre istituzioni che nel territorio si dedicano all'educazione. Questa apertura è condizionata dalle persone e dalla disponibilità a costruire rapporti che facilitano l'espressione dell'amore preveniente.

**all'esperienza
di comunione
ecclesiale**

55. I documenti capitolari rilevano la crescente partecipazione delle Ispettorie alla vita ecclesiale, l'inserimento in diversi organismi e servizi. Molte FMA partecipano alle Conferenze delle religiose a livello locale, diocesano, nazionale e internazionale.

L'esperienza di comunione ecclesiale si esprime nell'adesione al Magistero della Chiesa universale e nel seguire le indicazioni delle Conferenze episcopali.

Le comunità collaborano attivamente nella realizzazione dei progetti pastorali delle parrocchie e delle Diocesi e si sentono parte viva della Chiesa locale, educando nelle/nei giovani il senso di appartenenza. In genere, le Ispettorie constatano di avere una buona relazione con i vescovi, i sacerdoti, i religiosi. Riconoscono ed apprezzano la generosità della Chiesa, in particolare verso le nostre presenze di missione *ad gentes*.

In molte Ispettorie alcune sorelle sono membri delle

commissioni diocesane per l'evangelizzazione, la catechesi, l'educazione, la comunicazione sociale, la pastorale giovanile e vocazionale. Le FMA collaborano anche per la formazione dei catechisti, dei seminaristi, delle laiche e dei laici. Sono disponibili per l'animazione liturgica, la catechesi e la preparazione ai sacramenti, la pastorale familiare nelle parrocchie e nelle comunità cristiane di base; partecipano al dialogo ecumenico ed interreligioso nel rispetto delle diversità culturali, promuovono il volontariato, mettono a disposizione persone e risorse per progetti intercongregazionali; offrono ambienti e attrezzature per riunioni, ritiri, incontri giovanili.

Dai contributi delle Ispettorie emerge che molte comunità intrattengono relazioni positive con gruppi di altre religioni e ricercano insieme percorsi comuni per rispondere ai bisogni dei poveri. Nello stesso tempo, però, si sperimenta la difficoltà di collaborare poiché nella Chiesa locale, a volte, sono carenti gli orientamenti pastorali e l'organizzazione di base. In qualche comunità ci si chiude nel proprio lavoro e nelle proprie opere, per cui si ritiene di dover ancora fare un cammino di inserimento e di partecipazione.

La comunione ecclesiale si manifesta anche aderendo a iniziative per il sostegno economico di opere caritative e, in alcune zone, insegnando religione nelle scuole statali. In altri contesti non si riesce a soddisfare le richieste di collaborazione per il numero ridotto di FMA e perché non si è ancora competenti riguardo ai nuovi servizi pastorali. Circa il dialogo interreligioso, qualche Ispettoria afferma che, pur collaborando volentieri con le laiche e i laici di altre confessioni religiose aperti al confronto, la presenza dei fondamentalisti ostacola la proclamazione pubblica della fede.

Le Ispettorie con forte presenza multiethnica trovano più facile partecipare alla pastorale indigena; collaborare per difendere la vita a rischio, specialmente delle donne; aderire a progetti di formazione intercongregazionale e della Chiesa locale; essere attive nelle reti socio-assistenziali, rispettando e accettando la diversità degli ambienti multireligiosi.

56. Quasi tutte le Ispettorie si esprimono positivamente circa l'esperienza di comunione con i gruppi della Famiglia salesiana. Il Rettor Maggiore è sentito come vincolo di unità attraverso il suo magistero, in particolare la Strenna annuale.

Affermano che in genere esiste un'efficace collaborazione con i Salesiani, soprattutto nell'ambito della pastorale giovanile, sia locale che ispettoriale. Dove, sullo stesso territorio, vi è la presenza degli SDB e delle FMA, le comunità condividono con modalità e a livelli diversi la missione educativa, in una cooperazione a volte ottima, altre volte da migliorare sulla base di progetti e convenzioni che permettano di esprimere la reciproca specificità nella comune missione.

Si lavora insieme nell'evangelizzazione, nell'animazione vocazionale, nella formazione delle/dei giovani, dei genitori e degli insegnanti, nelle opere sociali e, in alcune realtà, nella redazione del *Bollettino Salesiano*.

Nei vari contesti si rileva che con le Exallieve, gli Exallievi e i Salesiani Cooperatori vi sono buoni rapporti. Con loro si condivide sempre più la progettazione della missione educativa fra i giovani più poveri. Alcune Ispettorie sostengono che il lavorare insieme diventa più evidente quando si tratta di dare continuità ad opere da cui le FMA stanno per ritirarsi, o l'hanno già fatto. Costatano la stessa corresponsabilità quando, a livello locale e ispettoriale, si assume la direzione e la gestione di centri educativi e di case-famiglia.

Dai contributi delle Ispettorie emerge che i Salesiani Cooperatori, in particolare, manifestano il bisogno di precisare la loro identità di salesiani laici nella missione per sentirsi più coinvolti e corresponsabili dentro la comunità educante.

Sebbene in questi ultimi anni si sia già fatto molto cammino nella linea della comunione, le Ispettorie avvertono l'esigenza di una cooperazione più intensa. Evidenziano che il tipo di collaborazione con i membri della Famiglia salesiana a livello pastorale dipende molto dalle persone chiamate a lavorare insieme. In alcuni luoghi manca una programmazione condivisa e il coordinamento della

pastorale giovanile risulta debole. In alcune Ispettorie emerge la difficoltà di animare l'Associazione delle Exal-lieve/i sia per la scarsa sensibilità a questo riguardo, sia per carenza di FMA adeguatamente preparate.

**all'esperienza
d'inserimento
nel territorio**

57. In quasi tutte le Ispettorie si rileva l'esperienza significativa di collaborazione con le laiche e i laici e i membri di altre organizzazioni presenti nel territorio: si costruiscono reti con Organizzazioni Non Governative, in particolare con il VIDES, gli enti comunali e provinciali, le istituzioni culturali, le organizzazioni civili e religiose che si occupano di educazione dei giovani, della donna, della famiglia, di formazione e promozione umana. Alcune Ispettorie sottolineano che, a questo riguardo, è necessario fare ancora un lungo cammino per coinvolgere maggiormente i laici.

Dai dati emerge che molte comunità FMA sono multiculturali e inserite in contesti variegati e complessi, dove sono richiesti conoscenza, rispetto e accoglienza delle diverse culture e confessioni religiose.

Si coglie l'urgenza di aprirsi a risposte significative nel campo della mobilità umana. Alcune Ispettorie già lavorano con iniziative e progetti a favore di questo fenomeno sociale. Le comunità sono segni credibili nel donarsi fiducia reciproca, nonostante le diversità di cultura e di razza, vivendo insieme nell'amore, offrendo ospitalità e accoglienza. L'azione educativa, le opere sanitarie e sociali, la promozione umana, la capacità di interagire – nel rispetto e nel dialogo – con persone di varie nazionalità e culture sono un segno credibile in questo nostro tempo caratterizzato da conflitti e dalla paura dell'altro. In alcune Ispettorie si è inserite negli organismi pubblici nei quali si definiscono le politiche giovanili.

In qualche caso si riscontra una insufficiente conoscenza della vita politica e sociale del Paese e la necessità di impegnarsi per creare una cultura del lavoro in rete ai vari livelli e rispondere alle urgenze educative dei giovani e delle donne.

Aspetti emergenti

- L'impegno di trasformare ogni nostra opera in casa aperta dove si vive lo spirito di famiglia nello stile del sistema preventivo, anche se la complessità delle strutture, l'avanzare dell'età e le poche forze giovani, in alcune zone dell'Istituto, non permettono, a volte, di essere una presenza semplice, agile, aperta al territorio e alla gente.
- L'accoglienza incondizionata di bambini e giovani di ogni nazionalità, cultura e religione.
- La consapevolezza di essere comunità educante e di non poter educare se non in rete. Si rafforzano i sentimenti di stima e valorizzazione di ogni vocazione, nella convinzione che le laiche e i laici, adeguatamente preparati, possono farsi carico di opere e progetti educativi.
- Il dialogo con il territorio e l'assunzione graduale di una mentalità critica e collaborativa per discernere, valorizzare e operare in sinergia con gli organismi, le agenzie impegnate nelle politiche giovanili e con le altre Congregazioni religiose.
- La tendenza, in alcuni contesti, all'individualismo nella missione e la difficoltà a entrare in sintonia con le opere della comunità, come pure a dare una risposta comunitaria e solidale ai più poveri.
- Il rischio che l'aspetto gestionale soffochi quello carismatico.

Aspetti da approfondire

- L'assunzione più coerente della nostra identità vocazionale per essere segno di amore preveniente nella comunità educante.
- Il sistema preventivo assimilato sulla base di coordinate storico-carismatiche e alla luce dei nuovi paradigmi pedagogici.
- L'elaborazione di percorsi formativi di spiritualità salesiana come comunità educante.
- La valenza educativa dell'assistenza salesiana.
- Il coordinamento per la comunione e l'assunzione della modalità circolare di animazione.

- La ricerca di nuove forme di presenza tra le/i giovani, la revisione continua dello stile di vita per rispondere in modo più adeguato alle loro esigenze e liberare le strutture per la missione.
- L'educazione psico-affettiva nelle tappe della formazione iniziale, curando in particolare l'accompagnamento delle giovani che chiedono di entrare nell'Istituto.
- L'inserimento delle giovani suore in comunità che possano favorire esperienze di autonomia, responsabilità e solidarietà con i più poveri.
- La valorizzazione della terza età nella comunità e nella missione, progettando cammini formativi e di accompagnamento per questa stagione della vita.
- La cooperazione con i gruppi della Famiglia salesiana per valorizzare il comune carisma, nella specificità delle vocazioni, così da rispondere con efficacia ai bisogni educativi del territorio.
- La promozione dell'Associazione delle Exallieve/i e dei Salesiani Cooperatori.

5. LE FRONTIERE VERSO CUI CI ORIENTA L'AMORE PREVENIENTE

Dove ci orienta oggi l'amore preveniente di Dio?

il quotidiano,
frontiera
sempre nuova
della missione

58. Le Ispettorie esprimono la convinzione che tutti gli ambienti educativi sono frontiere che sollecitano ad affrontare le sfide dell'oggi e a riconoscerne l'incidenza sui giovani. Rilevano che *nuove* sono le situazioni in cui si agisce, *nuova* la passione del *da mihi animas cetera tolle* e *nuova* la modalità di presenza che la novità dell'amore richiede nella linea carismatica dell'Istituto.

La consapevolezza di *essere segno dell'amore preveniente* sollecita a scoprire e ad approfondire la propria esperienza dell'amore di Dio per essere mediazione di questo stesso amore tra le sorelle, i giovani e ogni persona. Tale percorso implica l'esodo dalle proprie sicurezze, la capacità di valutare il presente con sguardo positivo e critico, con la fiducia che è sempre possibile dare risposte nuove nello stile del sistema preventivo.

Le Ispettorie rispondono in modo globale a questa domanda, a volte senza seguire le indicazioni offerte dalla *traccia di confronto*. Alcune si concentrano sulle nuove chiamate e sulle vie da percorrere per andare incontro alle povertà dei bambini e dei giovani. Tutte rilevano l'importanza di testimoniare l'amore preveniente di Dio con modalità nuove, più credibili e aderenti alla domanda, spesso inespressa, che sale dalla condizione giovanile. Si fa leva sulla testimonianza dell'amore accolto come dono e sull'educazione all'amore nelle sue diverse dimensioni e realtà come compito di tutta la comunità educante.

gli appelli
della realtà
giovanile

59. L'amore preveniente di Dio orienta, in tutti i contesti, a farsi attente alla complessa e spesso contraddittoria *condizione giovanile*, differenziata a seconda delle aree geografiche di appartenenza. In fedeltà alle scelte cari-

smatiche di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, le Ispettorie sono in ascolto delle fragilità e delle insicurezze delle giovani generazioni. I loro sogni, le attese, le paure, le speranze sono i segni dell'amore di Dio da ravvivare, accogliere e assumere nella nostra storia. Le domande dei giovani risuonano nella vita delle comunità educanti e le sfidano a credere alla forza sempre nuova della preventività. La risposta a disagi e situazioni-limite si attua nell'orizzonte di una qualificata educazione integrale, che si esprime nella scelta di evangelizzare educando ed educare evangelizzando.

bisogno
di autentico
amore

60. I documenti capitolari sottolineano il *bisogno di amore* dei giovani, che si esplicita in forme e modalità differenti a seconda dei contesti. È domanda di amore il loro interrogarsi sul perché dell'esistenza, il desiderio di realizzarsi come persona, la ricerca di relazioni appaganti e profonde, l'impegno per trasformare il presente e progettare il futuro.

Interpella la loro *indifferenza* e *l'incredulità religiosa* e, allo stesso tempo, la *ricerca di trascendenza e di spiritualità* che trovano pseudo-risposte, a volte, nell'aderire a movimenti esoterici e sincretistici, oppure nell'accontentarsi a fare *zapping* religioso.

In alcune realtà è forte il grido delle *povertà*: povertà materiale, analfabetismo, difficoltà nell'accedere all'educazione e al lavoro, solitudine e abbandono. Un fenomeno segnalato da molte Ispettorie è quello dei *giovani invisibili*: bambine e bambini non dichiarati all'anagrafe, ragazze e ragazzi che, per mancanza di istruzione, rischiano di non entrare nel mondo del lavoro, e quindi di *non esistere* per la società.

Molti giovani vivono faccia a faccia con la corruzione, l'impunità, la competitività, l'estorsione e la violenza nell'esercizio del potere e delle relazioni. Sperimentano l'odio, la vendetta e l'aggressività, che degenera nella criminalità, nel desiderio di annientamento dell'altro o nelle rivolte sociali.

Di fronte a queste situazioni le Ispettorie sottolineano l'esigenza di rinnovare la fiducia nel potere trasformante

della missione educativa realizzata nello stile della preventività.

testimonianza
dell'amore

61. L'amore preveniente di Dio orienta non solo a commuoversi di fronte alle povertà, ai drammi, al grido di aiuto delle nuove generazioni, ma, soprattutto, a destare il cuore, a risvegliare la creatività educativa per farsi carico delle situazioni e trovare insieme, come comunità educante, risposte adeguate. Ispirandosi alla sollecitudine del Buon Pastore e alla tenerezza materna di Maria, le Ispettorie si impegnano a restare in ascolto dei bisogni più profondi dei giovani e a comprendere le loro esigenze di verità, giustizia, amore e speranza.

Una delle vie di preventività indicate dalle sintesi è quella di essere sempre più *comunità accoglienti*, capaci di ascolto e di comprensione delle persone nelle loro speranze e fragilità, luoghi dove si *testimonia la verità dell'amore* nelle relazioni, nelle scelte, nei gesti quotidiani. La sfida è quella di far percepire ai bambini e ai giovani che Dio li ama e che un nuovo mondo è possibile.

educare
all'amore

62. Le Ispettorie individuano alcune scelte per *educare* le/i giovani *a maturare nell'amore*, aprendosi alla relazione interpersonale e a Dio, fonte dell'autentico amore:

– *l'esperienza del sentirsi amati*, che favorisce la fiducia di base, l'assunzione delle proprie risorse e limiti, l'apertura al servizio;

– *la riscoperta del senso della vita*, del rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti inalienabili;

– *la maturazione dell'affettività e l'educazione della sessualità* come dimensione della persona;

– *l'esercizio della cittadinanza evangelica*, che favorisce la capacità del vivere insieme, la solidarietà, la ricerca del bene comune;

– *l'incontro e l'accompagnamento* di persone capaci di amare e di narrare con la propria vita l'amore di Dio;

– *il riconoscere i segni di Dio nella propria storia* e accogliere il mistero della vita come dono e come chiamata all'amore;

– *l'annuncio esplicito di Gesù*, che appaga la sete di infinito del cuore umano e lo apre alla dimensione del

dono. Gesù rivela che Dio è amore e che la vita si realizza nell'amore. Questo annuncio è una sfida per tutti i membri della comunità educante chiamati ad accogliere il Signore e a testimoniare in prima persona.

In tutte le Ispettorie si ribadisce la via della *riqualificazione della catechesi* per educare ai valori evangelici, accompagnando con percorsi formativi sistematici l'esperienza di graduale maturazione nella vita di fede, a partire da un rinnovato ascolto, approfondimento, confronto con la Parola di Dio.

La catechesi dovrebbe essere maggiormente valorizzata proprio nei nostri ambienti e nella comunità ecclesiale, per consolidare la fede dei cattolici e contribuire ad alimentarla nei cristiani neo-battezzati.

Le Ispettorie evidenziano l'importanza della *dimensione vocazionale della missione educativa* come risposta al bisogno di orientamento e di senso delle/dei giovani, perché aiuta ad accogliere la vita come dono e come compito da scoprire e realizzare. Concordano sulla necessità di una *proposta vocazionale esplicita*, che presenti la varietà e ricchezza di vocazioni all'interno della comunità ecclesiale e della Famiglia salesiana.

**situazione
della famiglia**

63. Tutte le Ispettorie indicano le *problematiche familiari* emergenti, quali la visione dell'amore fondata soltanto sul piacere e sui sentimenti; la maternità e paternità precoci, la prevaricazione dell'uomo sulla donna, il consumo delle esperienze più che la fedeltà; la banalizzazione dell'aborto e i nuovi modelli di famiglia: famiglie allargate, ricostituite, monoparentali, omoparentali, ecc.

**attenzione
educativa
alla famiglia**

64. Considerando la globalità del fenomeno, le Ispettorie concordano nell'individuare la via della *pastorale familiare* in continuità con la pastorale giovanile, con particolare attenzione alla formazione delle giovani coppie. L'indicazione di realizzare progetti per la famiglia è proposta privilegiata per il futuro. Considerando l'attuale situazione della famiglia, un appello da non disattendere è quello di una *rinnovata educazione delle giovani donne* per aiutarle a gestire paure e incertezze, povertà econo-

mica e disoccupazione; a prendere coscienza della propria dignità e del ruolo strategico che ciascuna può avere nella famiglia, nella società, nella comunità ecclesiale.

La maggioranza delle Ispettorie indica come frontiera di impegno il sostegno della genitorialità anche con l'attivazione e/o il potenziamento di *Scuole per genitori*, in cui essi possano approfondire la consapevolezza di essere i primi responsabili dell'educazione dei figli, promuovere una progressiva formazione socio-politica e l'assunzione dei valori umani ed evangelici.

In fedeltà allo spirito di famiglia, le Ispettorie propongono di *essere famiglia* di chi non ha famiglia e di promuovere una preparazione specifica delle/dei giovani al matrimonio, alla maternità e paternità responsabili perché diano vita a nuove famiglie fondate sull'amore, sulla solidarietà, sull'accoglienza di ogni persona.

L'attenzione preveniente alla famiglia sollecita qualche Ispettorìa a guardare con amore la *propria famiglia ispettoriale e locale*, ponendo gesti concreti di riconoscenza anche con la costruzione di strutture accoglienti che si prendano particolare cura delle sorelle anziane e ammalate.

mobilità
umana

65. Dalle sintesi delle Ispettorie si rileva che il *fenomeno migratorio* coinvolge giovani e adulti, donne e uomini che, a seconda del contesto culturale da cui provengono, sono portatori, allo stesso tempo, di problematiche e di opportunità.

Se da una parte si rilevano felici situazioni di integrazione e di convivenza pacifica delle diverse culture, dall'altra si evidenziano casi di sradicamento familiare, separazione dei coniugi, infedeltà, abbandono dei figli, emarginazione, sfruttamento sessuale e lavorativo della donna; situazioni di promiscuità, prostituzione, gravidanze precoci, rischio e sfruttamento nel lavoro a tutti i livelli, perdita di identità culturale e religiosa.

Qualche Ispettorìa accenna ad iniziative pastorali tra gli immigrati e di collaborazione con altre organizzazioni civili ed ecclesiali. Si percepisce l'urgenza di inserirsi nei quartieri in cui vivono gli immigrati con una pre-

senza educativa qualificata, non limitandosi ad iniziative episodiche, circoscritte e parziali.

programmazione
sistematica
della
pastorale
per i migranti

66. La via per rispondere a questa chiamata della mobilità umana è individuata da alcune Ispettorie in una *programmazione pastorale sistematica* per educare a riconoscere l'interdipendenza dei popoli, accettare la realtà multiculturale e multireligiosa, accogliere e rispettare la diversità dell'altro/a, così da arrivare gradualmente al dialogo interculturale e interreligioso.

Le Ispettorie sottolineano l'urgenza di farsi attente agli immigrati che vivono nelle città. Si tratta di offrire loro opportunità formative nella scuola, nella formazione professionale, nell'oratorio, nelle opere sociali, raccordandosi con le istituzioni locali e/o con altre agenzie educative. Educando all'integrazione sociale si forniscono risposte a situazioni concrete dove, a volte, non arrivano le amministrazioni pubbliche.

In alcuni contesti si propone di creare strutture di tipo familiare per i migranti, potenziando i centri di promozione per la donna e offrendo appoggio ai figli.

Sono indicate in proposito alcune modalità: cercare mezzi per comunicare con i genitori assenti, assicurare équipe di orientamento con il coinvolgimento della comunità educante.

Nei luoghi di maggiore immigrazione si ipotizzano presenze di comunità interculturali costituite da FMA provenienti dagli stessi paesi degli immigrati.

sfida della
comunicazione

67. Quasi tutte le Ispettorie evidenziano e raccolgono la sfida della *comunicazione* come nuova chiamata. Viene esplicitata, soprattutto, l'esigenza di formazione alla comunicazione in chiave educativa per abilitarsi a un uso corretto dei *media* vecchi e nuovi, per divenire fruitori critici e non solo consumatori di informazione e di realtà virtuale, per comprendere soprattutto i linguaggi con cui i giovani comunicano oggi. L'uso indiscriminato e acritico dei *media* genera vuoto di senso, frammentazione della vita, perdita di valori, evasione dalla realtà, violenza. Si constata che è indispensabile essere presenti con competenza nel mondo della comunicazione per

collaborare a creare una cultura ispirata ai valori evangelici.

Solo alcune Ispettorie fanno riferimento all'educomunicazione, indicata come percorso nell'ultimo Capitolo generale.

comunicazione
educativa

68. Le Ispettorie scelgono la comunicazione educativa in quanto riconoscono che oggi non è più possibile un'educazione dei giovani senza tener presente l'ottica comunicativa per entrare in contatto con loro, dialogare e promuoverne l'espressione e la partecipazione. Avvertono l'esigenza di abilitarsi alla percezione critica e a un uso corretto della comunicazione, integrando i vecchi *media* con le nuove opportunità offerte dalla tecnologia, utilizzando anche le risorse e gli ambienti di Internet per educare ed evangelizzare. Sottolineano anche la necessità di comprendere, a partire dagli interessi giovanili, la cultura della comunicazione mediata dalle nuove tecnologie, attivando *percorsi di educomunicazione*.

educazione
all'ecologia
e alla sobrietà
di vita

69. Le Ispettorie individuano nell'*ecologia* una via educativa da percorrere con maggiore audacia in tutti i contesti, data da crescente situazione di degrado e di inquinamento del Pianeta. Le indicazioni proposte sottolineano soprattutto il rispetto della natura, *l'educare alla gratitudine e allo stupore nei confronti della creazione*. Qualche Ispettoria individua la via del coinvolgimento delle/dei giovani nei dibattiti mondiali sull'ecologia e sull'etica per risvegliare la coscienza e sviluppare una capacità critica che denunci le forme di cultura disumanizzante, operi per la giustizia, la solidarietà, la salvaguardia del creato e la difesa dei diritti umani. Per qualche contesto, rispondere alla sfida ecologica significa anzitutto assumere uno stile di vita sobrio e solidale a partire dall'agire quotidiano.

condizioni
per l'audacia
e la creatività
missionaria

70. Le Ispettorie rilevano alcune *condizioni* che rendono possibile la missione nello stile della preventività salesiana e sottolineano il dinamismo dell'amore che conduce a rispondere in novità di vita alla chiamata quotidiana di educare le/i giovani. Tali condizioni sono: la fedeltà

all'identità carismatica, l'esperienza di comunità educante, il lavoro in rete, il cambio di mentalità.

fedeltà
all'identità
carismatica

71. La *fedeltà all'identità carismatica* centrata sull'essere più che sul fare è condizione necessaria per la missione. Questo significa dare il primato a Dio, essere donne interiormente conformate a Cristo per vivere la radicalità dei consigli evangelici.

Il discernimento alla luce della Parola di Dio, l'apertura allo Spirito, un'intensa vita di preghiera personale e comunitaria, la fiducia in Maria Ausiliatrice favoriscono la risposta alle nuove richieste delle/dei giovani e l'attualizzazione del sistema preventivo. La consapevolezza di essere educatrici salesiane richiede l'atteggiamento di Gesù Buon Pastore e l'ardore del *da mihi animas cetera tolle* per creare nella comunità educante un clima di famiglia, laboratorio di vita e di relazioni feconde.

comunità
educante

72. La *comunità educante* fa leva anzitutto su adulti impegnati per un'azione educativa integrale, che esprimono la ricerca di Dio, la condivisione del carisma e del sistema preventivo come spiritualità e come metodo. All'interno di questa comunità di relazione e di azione è importante che sia assicurato un *nucleo animatore* (cf *Linee* 70) che operi con mentalità progettuale, coordini nella comunione, animi con chiarezza di identità, ruoli e compiti. La comunità è l'ambiente educativo dove si valorizzano le diverse vocazioni e le competenze specifiche, si sperimentano collaborazione e corresponsabilità, convergenza educativa perché i progetti e le proposte nascano, si attuino e si verifichino nel segno della coralità.

lavoro in rete

73. Il *lavoro in rete* decentralizza il potere e favorisce l'animazione corresponsabile, promuove la ricerca, orienta le risposte educative da dare sul territorio, sostiene la progettualità. Si attua collegandosi con i gruppi della Famiglia salesiana, in comunione con altre Congregazioni religiose, organismi sociali ed ecclesiali e valorizzando l'apporto specifico delle differenti agenzie educative. La complessità del tempo in cui viviamo orienta a essere presenza propositiva e significativa nei luoghi pubblici

di concertazione sulle politiche giovanili territoriali con la specificità carismatica.

**cambio
di mentalità**

74. Il *cambio di mentalità* per ritornare all'autenticità di un'esistenza evangelica implica la conversione ad una sobrietà personale e comunitaria più aderente allo stile di vita dei poveri, la reciprocità nelle relazioni per riprogettare a livello personale, locale e ispettoriale il volto della comunità. Richiede una revisione delle modalità di gestione delle opere per orientare ed investire risorse umane ed economiche là dove lo esige la missione educativa per un servizio ai più poveri.

**formazione e
accompagnamento**

75. Due grandi indicazioni percorrono trasversalmente le condizioni evidenziate dalle Ispettorie:

– l'urgenza di una *formazione continua* e dell'*aggiornamento congiunto FMA-laici* per preparare FMA, laiche e laici a tutti livelli in modo da assicurare continuità, stabilità ed efficacia alla missione educativa nella fedeltà al sistema preventivo;

– la necessità di vivere l'*accompagnamento reciproco* per poter insieme studiare e individuare le nuove frontiere missionarie ed elaborare percorsi che possano rispondere all'emergenza educativa.

Aspetti emergenti

- La sfida della cultura giovanile: non ci sono competenze, risorse e audacia sufficienti per raggiungere i giovani più poveri ed emarginati; non sempre si è disposte a cogliere le sfaccettature del loro mondo e del loro modo di esprimersi in continuo cambiamento.
- L'attenzione a curare con più impegno la dimensione vocazionale della missione educativa, che culmina nella proposta esplicita.
- L'accettazione, previo discernimento, delle giovani in ricerca vocazionale, senza esclusione riguardo alla provenienza etnica e alla condizione sociale.

- La promozione della donna e degli indigeni con criteri includenti, offrendo loro opportunità con progetti di economia solidale.
- La riqualificazione degli educatori della fede, dei catechisti e degli insegnanti di religione delle scuole.
- L'urgenza di usufruire delle risorse delle nuove tecnologie per educare ed evangelizzare.
- Il maggiore coinvolgimento della comunità educante nell'elaborazione di progetti educativi in risposta alla mobilità umana.

Aspetti da approfondire

- La formazione e l'aggiornamento delle FMA, delle laiche e dei laici, soprattutto in ambito pedagogico e catechetico.
- La pastorale familiare sistematica, in continuità con la pastorale giovanile.
- L'educazione alla cittadinanza, al bene comune, alla legalità, al rispetto delle regole della convivenza civile, ai diritti umani.
- Il principio etico di sobrietà per educarci e farci toccare nelle nostre scelte quotidiane dal grido di un pianeta che sta morendo affinché possa restare per tutti "casa abitabile", spazio di vita per le generazioni presenti e future.
- L'accompagnamento di chi già opera a contatto con il fenomeno migratorio e l'elaborazione di una proposta educativa sistematica che assuma gli orientamenti dell'Istituto al riguardo (cf *Progetto Per una casa comune nella diversità dei Popoli* [2002] e *Campagna Famiglia Migrante* [2007]).
- La Proposta di Educomunicazione.
- L'economia solidale attraverso le micro-imprese per rendere i poveri protagonisti e responsabili del proprio sviluppo (cf *Cooperazione allo Sviluppo*).
- Il Movimento Giovanile Salesiano e il volontariato anche attraverso la costituzione e/o il potenziamento dei gruppi VIDES.

TRACCIA DI LAVORO A PARTIRE DALLE SINTESI

Introduzione

Questa *traccia*, offerta come proposta per il lavoro capitolare nelle Commissioni e nell'Assemblea, *si articola* attorno a tre nuclei tematici unificati dalla categoria del “segno” presente nella formulazione stessa del tema del CG XXII. *Tiene conto* della situazione emersa dalle sintesi dei Capitoli ispettoriali. *Si colloca* nell'ampio orizzonte degli orientamenti del Magistero della Chiesa² e dell'Istituto, soprattutto degli ultimi documenti attinenti alla tematica del Capitolo.

La categoria del segno 76. La scelta di lasciarci guidare dalla *categoria interpretativa del segno* apre alla nostra riflessione prospettive bibliche, antropologiche e carismatiche. Il segno è una realtà visibile che orienta verso un'altra realtà visibile o invisibile: la manifesta, la rende credibile e comunicabile. L'amore ha bisogno di segni concreti per esprimersi.

Nella Bibbia c'è tutta *un'economia di segni*. Nell'Antico Testamento Dio educa il suo popolo a riconoscere la sua presenza e a sperimentare il suo amore, sia attraverso “*segni e prodigi*” nei momenti cruciali, sia attraverso il silenzio e la quotidianità. Egli alimenta la fede d'Israele con il ricordo dei segni passati e il dono dei segni presenti. Ne suscita la speranza con l'annuncio dei segni futuri.

Gesù, il Segno Il *segno più sorprendente dell'amore di Dio* per noi è Gesù Cristo. Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio unigenito (cf *Gv* 3,16). In Gesù possiamo sperimentare la lunghezza, la larghezza e la profondità dell'amore di Dio che trascende ogni conoscenza (cf *Ef* 3,18-19) e possiamo rispondere a questo amore con gratitudine filiale. Lo Spirito attesta che noi siamo figli di Dio (cf *Rm* 8,16) e che in Gesù siamo tutti fratelli e so-

² In particolare cf le Encicliche di Benedetto XVI e il recente documento della CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare insieme nella Scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici*, 2007.

relle, chiamati ad essere *uno*. Dal segno della comunione ci riconosceranno come discepoli di Gesù (cf *Gv* 13,35) e saremo suoi testimoni a Gerusalemme e fino agli estremi confini della terra (cf *At* 1,8).

**Maria, segno
che Indica**

77. Anche *Maria è un segno di Dio* dato all'umanità, il "*signum magnum*", "un segno di speranza e di consolazione" (*Lumen Gentium* 68). Maria è aurora che precede il sorgere del sole, segna l'irrompere della salvezza nella storia in quanto è tabernacolo della presenza del Dio-connoi (cf *Is* 7,14). Nel canto del *Magnificat*, Ella è segno ed espressione dell'amore di Dio che è dalla parte dei poveri, li accoglie, li rende felici. Con la consegna: "Fate quello che egli vi dirà" (*Gv* 2,5), Maria continua ad essere madre e maestra indicando a noi la via per seguire Gesù.

**FMA segno
per i giovani**

78. La nostra visione di persona attinge alle fonti bibliche della rivelazione e si coniuga secondo le modulazioni della spiritualità di San Francesco di Sales e dell'esperienza spirituale di Santa Teresa d'Avila: i santi patroni che don Bosco ha donato al nostro Istituto.

In questa visione la realtà del segno ha un posto chiave: Dio-Amore ci chiama come comunità educante a far risplendere in noi e nei giovani la sua immagine. Ciò è possibile attraverso la via della reciproca valorizzazione, della fiducia e della carità paziente e zelante. Il «*far vedere che si ama*» diviene via educativa che libera le energie dell'amore per la costruzione di un mondo più umano e solidale.

Oggi, l'emergere di una nuova visione antropologica richiede un ripensamento dell'educazione. Gli sviluppi della scienza e della tecnologia generano forme di controllo fino alla manipolazione dei processi vitali, che sbriciolano il concetto di persona intesa come unica e irripetibile. L'identità è compromessa e frammentata, immersa nel presente e fortemente condizionata dalle emozioni. Tale disorientamento è vissuto soprattutto dalle giovani generazioni, che sono alla ricerca, spesso inconsapevole e inespressa, di punti di riferimento chiari, essenziali, autorevoli. Si avverte allora l'esigenza di un

modello educativo relazionale che aiuti a maturare nell'accoglienza di se stessi, nell'incontro positivo con gli altri e con Dio.

Il carisma educativo di don Bosco, elaborato in modo vitale da Maria Domenica Mazzarello e continuamente arricchito dall'esperienza delle generazioni successive, interpella ad essere segno di speranza nella realtà complessa, multireligiosa e multiculturale del tempo presente mediante un dialogo aperto, intelligente e costruttivo: l'unica lingua che non ha bisogno di traduzioni è quella dell'amore.

La nostra profezia continua ad essere, in fedeltà dinamica al carisma dei Fondatori e nel confronto con i segni dei tempi, una vita spesa per l'educazione: una vita radicata nel Signore Gesù Buon Pastore e nel suo amore preveniente testimoniato come comunità educante a servizio dei piccoli e dei poveri.

**Articolazione
della traccia
di lavoro**

79. La *traccia di lavoro* è articolata in tre nuclei. Ogni nucleo è introdotto dalla Parola di Dio, tratta dal racconto della Pentecoste, e da un richiamo a Maria, ispiratrice del nostro Istituto, madre che ci accompagna nell'impegno di essere espressione di amore nel quotidiano.

L'itinerario di riflessione che proponiamo si snoda a partire da *segni, sfide e cammini di conversione*.

Si tratta di segni da accogliere, ravvivare, far risplendere; sfide che sollecitano a una presa di posizione; cammini di conversione che comportano passi concreti per rinnovare in autenticità e coerenza la nostra risposta d'amore.

L'itinerario va dalla consapevolezza di avere ricevuto una chiamata al confronto con le situazioni che, se da una parte offuscano i segni e possono rendere più faticosa la risposta, dall'altra si rivelano come occasioni di progettualità per il futuro, nella linea della radicalità evangelica e carismatica.

1. CHIAMATE A RICONOSCERE I SEGNI DELL'AMORE PREVENIENTE DI DIO

«Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano [...]. Erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1,12.14).

Con Maria, donna che discerne le tracce dell'amore di Dio nella sua esperienza, risvegliamo lo stupore e la gratitudine di fronte ai segni che Dio continuamente ci offre per rivelarci quanto ci ama. Da questo amore scaturisce il nostro essere oggi nella Chiesa «segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio» per i giovani (cf C 1).

SEGNI DA ACCOGLIERE E RICONOSCERE

- *La Parola di Dio come storia di amore tra Dio e il suo popolo.* La quotidiana familiarità con la Parola educa al discernimento, «a cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo e della nostra vita» (PF 37). Quando trova ascolto e docilità, cambia il cuore ed è sorgente di audacia missionaria.
- *La Liturgia come celebrazione dell'amore di Dio* attraverso il linguaggio dei segni. Immerse ogni giorno nel mistero pasquale di Gesù, diveniamo in Lui risposta di salvezza per le/i giovani: «L'amore può essere "comandato" perché prima è donato» (*Deus caritas est* 14).
- *La consacrazione battesimale* su cui si innesta la *consacrazione religiosa*, segno che l'amore di Dio ci precede. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi» (IGv 4,10). Compito della vita consacrata è di «rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate» (*Vita consecrata* 20).
- *Il carisma della predilezione per i giovani*, segno della nostra Alleanza con Dio. Riconoscere questo dono richiede che i nostri ambienti divengano casa che accoglie nello stile di famiglia, clima nel quale i giovani non solo siano amati, ma sentano di essere amati (cf C 67) con un amore che si esprime nel dono di sé e nella gioia, segno di «un cuore che ama tanto il Signore» (L 60,5).

- La *presenza di Maria*, la Madre che Gesù ha dato sul Calvario al discepolo amato (cf Gv 19,27), la Maestra che ci insegna cos'è l'amore e qual è la via per essere segni di speranza tra i giovani.

SFIDE

Dalle sintesi delle risposte delle Ispettorie rileviamo alcune sfide:

* *L'indebolimento della mentalità evangelica* che si manifesta in un'esperienza poco profonda di Gesù come centro della vita; in una carente capacità di mettere in pratica la Parola e in una preghiera che non tocca le scelte quotidiane dell'esistenza. Questa situazione ci interpella a seguire Gesù con totalità di dono.

* *Il relativismo* nel concepire la vita religiosa e i suoi valori, dimenticando le motivazioni profonde della consacrazione. Di qui *l'imborghesimento* crescente e il *secolarismo*. Ne deriva l'appello ad un confronto quotidiano con il Vangelo e le Costituzioni per ancorare la nostra vita alle motivazioni fondanti.

* *La fatica di accogliere le ferite* della propria storia personale, i limiti in sé e negli altri, le malattie, i conflitti e i sacrifici che la vita quotidiana comporta. Queste realtà sono una chiamata a vivere in unione con Gesù Crocifisso che ci fa comprendere la fecondità della croce.

* *L'affievolimento della passione educativa*, che porta a scelte di vita comoda e individualistica, è stimolo a rivedere le ragioni del nostro stare insieme per le giovani e i giovani e a trovare nuove modalità di presenza educativa in mezzo a loro.

CAMMINI DI CONVERSIONE

Il confronto con i segni dell'amore preveniente di Dio e con le sfide ci orienta a fare questi passi:

- *Radarcarsi nella Parola di Dio*

Potremo così ridare fascino alla chiamata che unifica l'esistenza in Cristo, recuperando la dimensione mistica della vocazione, da cui sgorga lo slancio del *da mihi animas cetera tolle* nella missione.

- *Fare spazio all'amore di Dio per lasciarci guarire il cuore ed essere aiutate a discernere la sua presenza nel quotidiano*

L'Eucaristia e la Riconciliazione sono le sorgenti dell'amore donato e ricevuto, del perdono dato e accolto. La meditazione è educazione quotidiana all'unità interiore e al discernimento.

- *Riscoprire Maria per valorizzare la sua presenza di guida che educa all'amore*

Vivere e approfondire il rapporto filiale con Maria superando le ambiguità del devozionalismo favorisce e sostiene l'impegno di attuare un'educazione mariana come educazione integrale basata su un'adeguata conoscenza di Maria attinta alle fonti della Rivelazione e del Magistero della Chiesa. Alla scuola di Maria impariamo a divenire *madri, sorelle, ausiliarie, educatrici*.

- *Potenziare la comunione a servizio della missione educativa*

È nella quotidianità delle relazioni che si coglie la gratuità dei segni dell'amore e si assume la responsabilità di esprimerli nell'amorevolezza. Questa ci «consente di essere trasparenza dell'amore di Dio e segno della bontà materna di Maria» (C 14).

- *Proporre una pastorale giovanile pienamente vocazionale*

Suscitare una cultura vocazionale in tutti gli ambienti per accompagnare le/i giovani a scoprire il senso della vita e il progetto che Dio ha su ciascuno, dedicando tempo ad accompagnare il discernimento. Riconoscere la proposta vocazionale come frutto di una solida pastorale d'insieme.

2. CHIAMATE AD ESSERE SEGNO DI AMORE PREVENIENTE COME COMUNITÀ EDUCANTE

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo [...]. Lo Spirito riempì tutta la casa dove si trovavano» (At 2,1.2).

Con Maria, che accompagna i passi della prima comunità cristiana, alimentiamo la comunione «in un continuo tendere all'amore» (cf C 53) e, nell'ascolto di Gesù, ci apriamo ad accogliere i segni di Lui presenti in ogni persona e nella realtà quotidiana.

SEGNİ DA RAVVIVARE

- *La comunità «casa dell'amore di Dio»*, che si costruisce e si rinnova ponendo al centro Gesù, Parola e Pane. In essa ogni persona, a qualunque cultura appartenga, si sente accolta e la vita di ogni giorno è vissuta nella carità e nella gioia (cf C 62).
- *La gioia di aver incontrato il Signore Gesù*, che chiama ad essere segno di un'umanità rinnovata dalla sua Pasqua (cf PF 19). Il carisma, come il Vangelo, è un valore universale che attraversa il tempo, i luoghi e i popoli. L'Istituto come *comunità interculturale* ne è espressione evidente.
- *Il carisma educativo* da vivere come dono e responsabilità in tutte le stagioni della vita, spendendo fino all'ultimo respiro la nostra esistenza per i giovani con la passione del *da mihi animas cetera tolle* e la consapevolezza della consegna: *A te le affido*.
- *L'accoglienza del mistero della persona*, riconoscendo il dono della sua presenza in quanto immagine di Dio; la benevolenza che intesse relazioni feconde per il bene di tutte. Dare e ricevere amore è condizione per creare insieme la comunità nell'animazione corresponsabile.
- *L'accompagnamento reciproco* come cammino di formazione e di auto-formazione per rafforzare la nostra identità di educatrici delle/dei giovani, individuare le nuove frontiere missionarie e rispondere all'emergenza educativa.

SFIDE

Dalle sintesi delle risposte delle Ispettorie rileviamo alcune sfide:

* *La fatica di maturare la consapevolezza che la comunità educante è un modo di essere e di lavorare insieme*, segno della Chiesa, comunione di vocazioni a servizio del bene di tutti. Questa constatazione ci interpella fortemente a testimoniare il comandamento nuovo dell'amore.

* *La debole assimilazione e attuazione del sistema preventivo*, in alcune situazioni, che porta ad accentuare la disciplina esterna, la riuscita, la competitività, la componente solo didattica o psicologica della relazione. La sfida è quella di approfondire, inculturare,

vivere le istanze del sistema preventivo condividendolo con le laiche e i laici nella realtà della missione educativa oggi.

* *La formazione delle FMA a tutti i livelli*, come chiamata ad elaborare percorsi formativi inculturati per ogni età, in particolare l'urgenza di accompagnare *giovani sorelle* nel cammino di libertà verso una scelta definitiva, consapevole e gioiosa; la necessità di valorizzare il dono specifico delle *sorelle della terza età* in comunità e nella missione.

* *L'autorità intesa e vissuta come potere o laissez-faire, più che come servizio*. In diverse comunità prevale uno stile di animazione comunitario rigido oppure troppo indulgente, che va a scapito dell'accompagnamento, della corresponsabilità, della promozione della qualità evangelica della vita e della proposta educativa. Tutto questo orienta ad attuare il nuovo stile di animazione assumendo la linea del coordinamento per la comunione.

* *L'immaturità affettiva, i rapporti funzionali, le comunicazioni superficiali e faticose* che intratteniamo anche con le laiche e i laici, le/i giovani. Queste situazioni sono un appello urgente a maturare relazioni autentiche e ad esprimerle nella vita di tutti i giorni.

* *La ristrutturazione di comunità e di opere* da intendere non solo come cambiamento di strutture o ridimensionamento, ma come risignificazione carismatica della nostra presenza tra la gente, i poveri, chi non ha speranza.

CAMMINI DI CONVERSIONE

Il confronto con le sfide e le chiamate a diventare segno dell'amore proveniente di Dio nella comunità educante ci orientano a fare questi passi:

- *Essere figlie, sorelle e madri nello spirito di famiglia*

Il sistema preventivo vissuto come spiritualità e come metodo caratterizza le relazioni interpersonali all'interno della comunità educante. È qui che deve essere espresso come amore che si prende cura, favorisce la gioia dello stare e lavorare insieme nella disponibilità a collaborare, in rete con altre istituzioni e Congregazioni religiose, nella Chiesa e nel territorio.

- *Accompagnarci reciprocamente verso la maturazione umana della personalità in una progressiva configurazione a Cristo*

L'accompagnamento nella comunità favorisce il cammino della piena

accettazione di sé, dei propri talenti e limiti e dell'accoglienza di ogni persona che viene valorizzata nella sua diversità. È percorso verso la libertà di essere se stessi per scoprire il progetto di Dio su ogni membro della comunità.

- *Riappropriarci della valenza educativa dell'assistenza salesiana come esigenza imprescindibile della comunità educante*

La fedeltà al principio pedagogico dell'assistenza-presenza favorisce nella comunità educante relazioni improntate a reciproca fiducia e valorizzazione, libertà e responsabilità, impegno e gioiosa espansione. Si crea così un ambiente educativo in cui gli adulti testimoniano la ricchezza della propria vocazione e i giovani sono accompagnati nella progressiva scoperta del proprio progetto di vita (cf *Linee* 151-152).

- *Assumere la modalità circolare dell'animazione e il coordinamento per la comunione*

La scelta della reciprocità garantisce un servizio di autorità che promuove la partecipazione e lo stile del coordinamento, suscita la corresponsabilità e promuove la sussidiarietà, incoraggiando e favorendo quanto può essere realizzato da altre persone senza sostituirsi ad esse (cf *PF* 140).

- *Valorizzare il dono specifico dei gruppi della Famiglia salesiana, specialmente dell'Associazione delle Exallieve/i*

Le laiche e i laici domandano di essere, più che collaboratori nell'opera educativa, corresponsabili nell'inculturazione della spiritualità del sistema preventivo, coinvolti nello sviluppo del carisma. Tale domanda è per noi appello a favorire la reciproca comprensione della ricchezza di ogni gruppo della Famiglia salesiana, in particolare delle Exallieve e degli Exallievi, a vivere la nostra specifica vocazione, a formarci insieme con i laici e i giovani per lasciarci interpellare dallo stesso cammino di santità salesiana.

3. CHIAMATE A PORRE OGGI NUOVI SEGNI DI AMORE PREVENIENTE

«... e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. [La gente] li udiva annunciare nelle varie lingue le grandi opere di Dio» (At 2,4.11).

Con Maria, donna disponibile al dinamismo dell'amore, ci poniamo come Chiesa in ascolto di un mondo sempre più multiculturale e multireligioso, risvegliando e potenziando le energie nelle nostre comunità educanti, suscitando risposte concrete, coraggiose e creative nell'accoglienza del nuovo che sempre emerge nella vita di ogni giorno e nelle situazioni inedite a livello mondiale (cf C 76).

SEGNİ DA FAR RISPLENDERE

- *L'annuncio esplicito di Gesù* (cf C 70), dono per le/i giovani, soprattutto i più poveri. In dialogo con altre confessioni cristiane e altre religioni, siamo chiamate a far sì che gli ambienti in cui lavoriamo siano comunità di fede dove le/i giovani possano realizzare una vera esperienza di vita cristiana.
- *La comunità, segno ed espressione della Trinità*, chiamata a servire il Signore e a lavorare con ottimismo e sollecitudine per il Regno di Dio (cf C 49). La passione del *da mihi animas cetera tolle* è fonte di sempre nuove energie, ci spinge al dono totale e rende l'azione stessa un autentico incontro con il Signore (cf C 48).
- *Il sistema preventivo* come stile di relazioni, spiritualità e progettualità educativa, soprattutto per tanti giovani che hanno smarrito il senso della vita e per le bambine e i bambini che soffrono la povertà di non essere amati.
- *L'oggi come tempo e spazio per vivere ed esprimere l'amore*. Con l'Incarnazione Dio ha fatto di ogni istante un tempo di grazia e di salvezza. Questo implica l'esodo dalle proprie sicurezze e la capacità di guardare positivamente al presente, nella certezza che anche oggi Dio ci chiama a dare risposte nuove nello stile del sistema preventivo.
- *La creatività e l'audacia educativa nel rispondere alle chiamate* che provengono dalle nuove frontiere della missione: l'attuale condizione giovanile, la disgregazione della famiglia, la mobilità umana, le istanze dell'ecologia e la sfida della comunicazione. Sono queste alcune situazioni in cui esprimiamo l'amore proveniente di Dio con nuove modalità di presenza nell'ottica carismatica dell'Istituto.

SFIDE

Dalle sintesi delle risposte delle Ispettorie rileviamo alcune sfide:

* *Il futuro percepito come fonte di preoccupazione* per l'incertezza che deriva dalla situazione mondiale, dalla carenza di nuove vocazioni, dalla diminuzione numerica, dall'invecchiamento, dall'uscita di sorelle dall'Istituto, dal ritmo incalzante di lavoro, dall'indebolimento della speranza. Percepriamo questa situazione come appello a rinvigorire la speranza vivendo con maggior profondità e trasparenza la testimonianza evangelica e la dimensione escatologica della vita.

* *Il rischio che l'aspetto gestionale soffochi quello carismatico.* La sfida è la ricerca di un equilibrio tra l'importanza di gestire le opere e le modalità di vivere la missione per poter "stare educativamente" in mezzo alle/ai giovani.

* *La condizione giovanile:* non sempre abbiamo risorse personali e competenza per arrivare alle/ai giovani più poveri ed emarginati; spesso non sappiamo accogliere le diverse sfaccettature del loro mondo, dei loro linguaggi e del loro modo di esprimersi che sono in continuo cambiamento. Questa constatazione diventa per noi appello urgente a valorizzare, come comunità educante, il tesoro del carisma educativo, perché le risorse e le competenze diversificate presenti in essa siano messe al servizio della vita dei giovani.

* *Il confronto culturale* che esige di maturare una mentalità critica, pensosa, capace di scegliere anche per essere presenze propositive nei luoghi pubblici di decisione. Siamo chiamate a difendere la vita dei giovani, delle donne, delle famiglie, di chi è ai margini, migrante, escluso; a promuovere i diritti umani in tutti i contesti.

CAMMINI DI CONVERSIONE

Il confronto con le sfide e l'esigenza di porre nuovi segni dell'amore preveniente ci orientano a fare questi passi:

- *Potenziare la passione educativa delle origini per dire oggi il nostro amore alle/ai giovani*

Il passaggio epocale che stiamo vivendo richiede discernimento sul tipo di presenza tra le/i giovani, soprattutto i più poveri. La memo-

ria carismatica è fonte a cui attingere chiarezza di identità per una convergenza di intenti e di decisioni operative.

- *Regalare a tutti la possibilità di incontrare Gesù attraverso l'annuncio esplicito di Lui*

Gesù ci rivela che Dio è Amore, che siamo espressione di una chiamata di amore, che la vita ha un senso nell'amore e si realizza amando. Tutta la comunità educante è impegnata ad evangelizzare attraverso la testimonianza dei valori umani e cristiani e attraverso una catechesi più incisiva e riqualficata.

- *Collaborare per fare del mondo una casa aperta per tutti i popoli*

Il fenomeno della mobilità umana ci chiama ad elaborare percorsi educativi sistematici per favorire il passaggio dalla multiculturalità di fatto al dialogo interculturale. Promuovere questo processo è condizione per un'integrazione positiva, per sviluppare una cultura della pace e della speranza e per rispondere alla domanda di educazione soprattutto di bambine/i, delle donne e dei giovani immigrati.

- *Accompagnare la famiglia nel suo compito di difendere la vita ed educare all'amore*

La pastorale della famiglia, in continuità con la pastorale giovanile, è urgente in tutti i contesti. In fedeltà allo spirito di famiglia, caratteristica della nostra spiritualità, accogliamo la scommessa di essere famiglia di chi non ha famiglia.

Valorizziamo l'apporto differenziato delle diverse vocazioni nella Famiglia salesiana, in particolare delle Exallieve e degli Exallievi, per promuovere una preparazione specifica delle/dei giovani e delle giovani coppie attraverso itinerari di educazione all'amore, al matrimonio, alla paternità e maternità responsabili perché si formino nuove famiglie aperte all'accoglienza della vita, capaci di vivere in comunione e di educare all'amore e alla solidarietà.

- *Impegnarci per la giustizia, la pace e la cura per l'integrità del creato, per una terra abitabile per tutti*

Sentiamo il grido d'allarme che viene dal creato. Questo ci interpella a promuovere l'educazione alla giustizia, al rispetto della creazione. Esige uno stile di vita personale e comunitario basato sulla sobrietà, così da favorire una qualità di vita migliore e più sostenibile per ogni persona e per tutti i popoli.

Il principio etico di sobrietà, che vogliamo vivere noi e proporre alle/ai giovani, può diventare una risposta efficace, non solo di fronte alla crisi dell'ambiente e alla crisi della giustizia, ma anche davanti

alla crisi di senso, da cui scaturiscono le problematiche sociali e psicologiche presenti nei vari contesti socioculturali.

- *Sintonizzarci sui linguaggi delle/dei giovani nello stile della preventività educativa*

Avvertiamo l'esigenza di abilitarci alla comunicazione in chiave educativa, ad un uso corretto dei *media* antichi e nuovi, per divenire fruitori critici e non solo consumatori di informazioni e di realtà virtuali. Siamo consapevoli che l'innovazione tecnologica in rapido sviluppo e la possibilità diversificata di accedere alle informazioni creano spesso un divario non solo digitale, ma sociale.

Come educatrici salesiane cerchiamo di comprendere il comunicare delle/dei giovani, a volte così inafferrabile, per renderci insieme consapevoli delle opportunità, dei rischi e delle nuove dipendenze che genera.

Scopriamo e valorizziamo le risorse della rete internet come canali per annunciare Gesù e la verità sulla persona umana, garanzia di convivenza tra i popoli.

- *Rinnovare la fiducia nella Provvidenza*

Nella situazione di impoverimento della società e dell'Istituto, la fiducia nella Provvidenza ci rende più audaci e creative nella ricerca delle risorse per favorire la missione educativa e promuovere progetti nei quali i poveri siano protagonisti di uno sviluppo pienamente umano.

Come alternativa alla cultura del consumo e del superfluo, riaffermiamo la scelta della povertà evangelica, che ha una significativa espressione nella comunione dei beni all'interno delle Ispettorie e con tutto l'Istituto, nell'ottica dell'economia solidale.

“Coloro che amano Dio non possono passare un momento senza pensare a Lui, respirare per Lui, tendere a Lui, parlare di Lui, e vorrebbero, se fosse possibile, incidere sul cuore di ogni persona il santo nome di Gesù” (S. Francesco di Sales, *Introduzione alla Vita Devota*).